

La Provincia

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 235 • www.laprovinciadicomato.it

OdontoSalute
Clinica dentale

APERTI TUTTO AGOSTO

Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

NAVIGATOR
RISPOSTA DI CITTADINANZA

I DATI
REDDITO CITTADINANZA SONO 8.300 I COMASCHI

A PAGINA 26

OGGI SALUTE & BENESSERE

VIAGGIO NEGLI "ALTRI" VIRUS
OLTRE ALL'INFLUENZA SONO 262

Danno sintomi più lievi con raffreddori e febbriacitole. Si manifestano già a settembre e colpiscono tutto l'inverno

SALUTE

SETTEMBRE E I PRIMI MALANNI «GENITORI, STATE TRANQUILLI»

L'INSERTO ALL'INTERNO

OdontoSalute
Clinica dentale

APERTI TUTTO AGOSTO

Como Via Cecilio, 26
Tel. 031 6873173

PROBLEMA REALE, RISPOSTA SBAGLIATA

di STEFANO SEPE

L'ordinanza con la quale il presidente della Regione siciliana aveva vietato gli sbarchi sulle coste dell'isola, è chiaramente privo di validità giuridica. Rappresenta un tipico esempio di risposta sbagliata ad un problema reale. I crescenti arrivi di migranti sulle coste siciliane, l'affollamento oltre ogni limite delle strutture di accoglienza sono fonte di preoccupazione, in special modo in una fase nella quale i problemi sanitari derivanti dalla pandemia di coronavirus incombono su tutto il pianeta. Legittimo, quindi, che il presidente di una Regione si preoccupi della salute dei suoi concittadini, del tutto errata, invece, la scelta di un atto di

CONTINUA A PAGINA 7

REFERENDUM CHI RISCHIA E IL PD DI ZINGARETTI

di ANDREA FERRARI

Chi è chi pensa che al referendum del 20 settembre ci potrebbero stupire i "no" alla riforma che taglia il numero dei parlamentari. E c'è chi invece, più verosimilmente, prevede una schiacciante vittoria dei "sì", con conseguente trionfo di Luigi Di Maio e soci, i principali sostenitori della riforma costituzionale. Di seguito anche Salvini e Meloni, anche se in misura minore, potranno intestarsi

CONTINUA A PAGINA 7

Caos tamponi, tremila richieste

Como, corsa dopo il rientro dalle vacanze. Test anche sugli insegnanti: 1 positivo su 248

Un'ondata di richieste per il tampone di ritorno dalle vacanze. Dal 13 agosto - giorno in cui è scattato l'obbligo di dichiarare il rientro da Croazia,

Grecia, Spagna e Malta -, l'Ats Insubria ha ricevuto circa 4.300 auto denunce con l'obbligo di effettuare il test per la ricerca del virus. Poco meno di 2 mila pro-

venengono da Como e provincia. Dal 22 agosto, da quando Ats ha attivato il portale online per compilare la domanda e superare così le prime difficoltà carta-

ree e telefoniche, le domande dei vacanzieri comaschi sono state 876. Intanto sono partiti i test sierologici agli insegnanti, uno su tre

ha dato buca all'appuntamento. E finora - stanti i primi risultati - soltanto una persona è risultata positiva su 248.

ALLE PAGINE 21 E 22



Como
Una scuola è già partita
Mascherine e tecnologia

Tradizione rispettata, nonostante il Coronavirus. Anche questa volta, come ogni anno, nell'ultima settimana di agosto, i "primini" del Casnati hanno cominciato le lezioni. Da lunedì, fra termoscanner, procedure di igienizzazione, nuovi intervalli e le prenotazioni per la "merenda", sette classi, vale a dire 152 ragazzi, sono tornate in aula. Insomma, la scuola - qualche scuola - è ripartita, quasi come prima. **QUADRONI A PAGINA 23**

Le aziende anticipano il 70% della cassa integrazione

Se il banco non è saltato è grazie prima di tutto alle imprese: il 70% della cassa ordinaria Covid è stato anticipato proprio da loro ai lavoratori. Una mossa responsabile, ma non facile, visto che la liquidità è un problema pesante.

Più che preoccupazione per la gestione delle prossime settimane, da qui fino alla fine dell'anno, c'è cautela, precisa Gianluca Brenna, vice presidente vicario di Confindustria Como e allagida del gruppo Tessili: «Il sistema ha retto fino-

mi - osserva - Se può continuare così? Diciamo che nei primi mesi le aziende erano anche ferme, mentre ora allivello di anticipo sarà diverso». Le aziende manifatturiere sono quelle che hanno anticipato di più,

anche a Como. Ma hanno avuto i soldi indietro in modo tempestivo? Non troppo. La procedura prevede il conguaglio da parte dell'Inps. Ma i tempi sono tutt'altro che veloci. **LUALDI A PAGINA 9**

Filo di Seta

Anche Briatore. In Sardegna focolaio di Covid.

Cantù
Niente Concorso di Pianoforte
Troppi rischi

GALIMBERTI A PAGINA 45



Luisago
Parco Cipriani
Firmato l'accordo

D. COLOMBO A PAGINA 33

Tremezzina
Variante: le 7 imprese in gara per realizzarla

A PAGINA 35

Bellagio
Giardiniere precipita da 15 metri: salvo

CRISTIANI A PAGINA 37

Guanzate
Giocata da 6 euro
E vince un milione

ATTOLICO A PAGINA 40

Agosto sempre aperti!
Vi aspettiamo con i nuovi incentivi per il nuovo e l'usato

COMPTON

via D. Vandelli, 20 COMO - tel. 031 520966

Compton - 800 000000 - mail: compton@compton.it

Anzano del Parco
Il pavone molesto fa la ruota sui tetti
E non si fa catturare

È diventato la star dell'estate ma adesso il Comune ha incaricato un'azienda per andare a prenderlo.

A PAGINA 44

Il pavone misterioso

SCEGLI di dormire SANO

Giflex **FABBRICA MATERASSI**
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL - Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it





Primo Piano

Coronavirus: l'Italia alla sfida della ripartenza

Il Regno Unito ha già cinque somministrazioni pro capite

Scatta la corsa mondiale al vaccino
I paesi ricchi si accaparrano le dosi

Nella corsa mondiale al vaccino anti-Covid l'importante non è partecipare, ma vincere. Lo sanno bene i paesi più ricchi, che con uno «scatto felino» si sono già accaparrati oltre due miliardi di dosi, stipulando accordi commerciali che hanno bruciato sul tempo i paesi più

poveri, col rischio di indebolire la lotta globale alla pandemia. A «cronometrare» gli sprint in questa sfida impari è un articolo sulla rivista Nature in cui vengono sottolineate anche le difficoltà incontrate dalle iniziative internazionali nate proprio per garantire un accesso

equo per tutti. In testa al gruppo di sfidanti al momento spicca il Regno Unito, che ha già messo le mani su 340 milioni di dosi. L'equivalente di cinque somministrazioni pro capite, un record mondiale. Al secondo posto seguono gli Stati Uniti, che a metà agosto si erano già

assicurati 800 milioni di dosi di almeno sei vaccini in via di sviluppo, con un'opzione per l'acquisto di un altro miliardo di dosi. Seguono i paesi dell'Unione Europea (che stanno acquistando i vaccini in gruppo) e il Giappone, con altre centinaia di milioni di dosi.

Contagi ancora in calo Ma aumentano i focolai

Boom di tamponi. La curva dei nuovi casi rallenta per il secondo giorno di fila. Scoperti cluster di infezione in un'azienda del Trevigiano e in comuni casertani

ROMA

LUCA LAVIOLA

Stavolta i tamponi sono stati quasi 30 mila in più del giorno prima (per un totale di oltre 72 mila), ma i contagi da coronavirus in Italia continuano a calare per la seconda giornata di fila. Se ne registrano 878, con 4 morti (stesso numero di lunedì). Ma i dati giornalieri dicono solo una parte della verità: nell'ultima settimana infatti i nuovi positivi sono stati circa 6.500, più del doppio di quella precedente (3.200). Le notizie parlano di focolai a Nord come a Sud e sulle isole: dai 182 casi in un'azienda veneta ai 150 tamponi effettuati sui dipendenti di un camping in Sardegna, dove fa scalpore la vicenda del Billionaire di Flavio Briatore. Tra le regioni con più nuovi infetti guidano Lazio e Campania, il Centro-Sud. Una sola regione, il Molise, fa segnare zero nuovi casi. E i pazienti in terapia intensiva aumentano complessivamente di appena una unità (sono ora 66). I ricoverati con sintomi sono 13 in più del giorno prima. Cifre che appaiono ancora gestibili in vista delle riaperture di settembre - scuola in testa, ma anche fabbriche e altre attività -, quando i giovani si mescoleranno di più alle altre fasce di età. La sfida sarà far funzionare ancora meglio il sistema di monitoraggio, avvertono gli esperti. Ad agosto il 32% dei casi sono stati trovati con lo screening e il 31% con il contact tracing (ricostruendo le catene di contagio), secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Fon-



Autosbarcate dalla Sardegna in fila per i tamponi a Civitavecchia ANSA

damentale nella prossima fase sarà la potenza di fuoco dei tamponi: a marzo se ne facevano in media appena 17 mila al giorno (quasi solo ai sintomatici, spesso agli anziani), mentre ad agosto la media è salita a 52 mila. Da ciò sembra dipendere l'abbassamento drastico dell'età media dei nuovi infetti - da 61 a 32 anni -, non da qualche

cambiamento nella malattia. In sostanza, prima i giovani positivi non si trovavano perché non venivano cercati. L'Italia resta comunque tra i paesi europei con la media più bassa di casi per 100 mila abitanti, appena 16 a fronte ad esempio dei 20 della Germania e dei 65 della Francia. Dal territorio si susseguono notizie di nuovi cha-

ster e non tutti sono dovuti alle vacanze e ai viaggi di ritorno. A Vazzola, nel Trevigiano, un monitoraggio sui dipendenti dell'azienda agroalimentare Aia ha portato a scoprire 182 positivi su 560 testati (i lavoratori sono 700), tutti asintomatici e ora in quarantena. Lo stabilimento resta aperto, con la produzione ridotta del 50% e i turni scaglionati. Anche province finora meno colpite dal virus, come quella di Caserta, fanno registrare nuovi focolai. Il più preoccupante ad Aversa, con 41 casi riguardanti soprattutto ragazzi tornati da vacanze all'estero; per parecchie settimane Aversa aveva avuto zero contagi. A Roccamonfina sono 23 invece le positività accertate, anch'esse collegate a persone che hanno fatto le ferie fuori dell'Italia. Anche nel capoluogo Caserta, che aveva toccato lo zero a giugno e luglio, da qualche giorno c'è stata un'impennata di casi e ieri i positivi sono stati 17. Non stupisce quindi che la Campania sia da giorni tra le regioni con il maggior numero di nuovi positivi, al secondo posto nelle ultime 24 ore con 138 casi riportati dietro il Lazio che ne ha 143. Seguono Lombardia e Veneto, con 119 infetti trovati; la prima in particolare non è più il motore dell'epidemia, pur avendo ancora oltre un quarto degli attualmente positivi di tutto il Paese, quasi 5.800. L'Umbria, invece, una delle meno colpite finora, ha visto i casi triplicati in un giorno (da 11 a 29): l'80% dei nuovi positivi sono persone rientrate da fuori regione.



Dividere i sintomi

Picco di ordini per il vaccino antinfluenzale

Le Regioni si sono date da fare per tempo individuando nella strategia vaccinale contro l'influenza comune un passo cruciale nella lotta contro il nuovo coronavirus. Tanto che rispetto allo scorso anno le richieste alle aziende farmaceutiche sono schizzate del 40%. La vaccinazione infatti evita la sovrapposizione dei sintomi e

quindi riduce i tempi di diagnosi, oltre a ridurre le complicanze da influenza nei soggetti a rischio e gli accessi al pronto soccorso. «C'è uno sforzo comune di tutte le nostre imprese, siamo in grado di adempiere alle richieste, c'è tutta la volontà», spiega il presidente di Farnindustria, Massimo Scaccabarozzi. Anche le regioni che erano partite più tardi rispetto ad altre, come la Lombardia, alla fine sono riuscite a mandare a buon fine le gare. Altre, partite molto in anticipo come il Lazio, hanno sensibilmente aumentato il numero di dosi richiesti.

Troppe positività tra docenti e personale Ancora ombre sulla riapertura delle scuole

ROMA

VALENTINA RONCATI

Si parte in salita a meno di una settimana dalle riaperture delle scuole. Con l'avvio dello screening sul personale emergono i primi casi di positività tra i docenti: finora già 20 in Umbria e 6 nel Trevigiano. E sono ancora tanti i nodi da affrontare, per una partita che si gioca sempre di più sul piano politico. Il Governo serra le fila per arginare le critiche che arrivano anche da alcuni governatori,

annunciando un nuovo vertice per oggi. E sul tema dei trasporti già ci sono le prime indicazioni: per salire sugli scuolabus bisognerà prima misurare la febbre a casa, mentre e a bordo sarà consentita la capienza massima solo per un tragitto che duri un massimo di 15 minuti. Nuovi provvedimenti che però dovranno essere condivisi. Per questo il lavoro dell'Esecutivo prosegue sul fronte del dialogo con i governatori, molti dei quali sul piede di guerra.

«Chiederemo al Governo chiarimenti - ha annunciato il presidente della Liguria Toti - sui tempi dell'assegnazione del personale aggiuntivo di cui ci è stato assicurato il raddoppio, sui tempi di consegna dei banchi monoposto e delle mascherine. Ma noi diciamo no all'uso della mascherina durante la lezione». Il confronto - che non si annuncia certo facile - si riaprirà in queste ore, quando si affronteranno anche i temi dei trasporti, dei test e della gestio-

ne di eventuali episodi di contagio tra gli alunni. Al prossimo vertice, oltre ai governatori, parteciperanno i ministri per gli Affari regionali, Istruzione, la Salute e i Trasporti e il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri. Per arginare difficoltà e preoccupazioni, gli Enti proseguono in ordine sparso con propri provvedimenti. E in qualche scuola a Roma, nonostante l'arrivo dei banchi, sarà necessario ricorrere comunque alla didattica a distanza.



Arrivano i nuovi banchi singoli nei licei italiani ANSA



«Autunno nero» Pronte a chiudere ben 90mila imprese

Emergenza Covid. L'allarme lanciato da Confesercenti: colpiti in particolare commercio e turismo. Anche senza nuovi lockdown. E 4 su 10 pensano di ridurre il personale

ROMA

PAOLO RUBINO

Confesercenti teme un «autunno nero» con 90mila imprese del commercio e del turismo «pronte a chiudere», ed quattro su dieci a ridurre il personale. L'allarme lavoro è lanciato anche da Unioncamere che prevede una riduzione del numero di occupati tra -277mila e -805mila nel biennio 2020-2021 (tra il -1,2% ed il -3,4%) per poi tornare a crescere di 456mila nel successivo triennio 2022-2024. «Nel

commercio e nel turismo ci sono circa 90mila imprese pronte a chiudere per sempre i battenti già da questo autunno, anche al netto di nuovi lockdown».

Un colpo senza precedenti al lavoro autonomo, che avrà conseguenze anche sul lavoro dipendente: tra le attività che proveranno a resistere, infatti, quattro su dieci segnalano la necessità di ridurre il personale». È l'allarme lanciato da Confesercenti (sulla base di un sondaggio condotto tra le imprese con Swg), che avverte: «Serve uno scatto in avanti, serve un «accordo tra Governo e parti sociali per riformare fisco e lavoro e dare il via a una nuova fase». Per la presidente, Patrizia De Luise, «i provvedimenti presi fino ad ora hanno aiutato ad attutire il colpo, ma serve una diversa prospettiva: dobbiamo passare da un'ottica di emergenza ad una di rilancio, bisogna «mettere urgentemente in campo le due riforme che il nostro paese ha sempre rimandato, e che oggi sono necessarie più che mai: quella del sistema fiscale e quella del lavoro», «serve un sistema impositivo più leggero e flessibile».

De Luise: «Il Dl agosto sia occasione per dare risposte a chi fino ad ora non le ha avute»

Serve uno «scatto in avanti, un accordo tra governo e parti sociali per riformare fisco e lavoro»

Unioncamere prevede un taglio degli occupati tra 277mila e 805 mila nel 2020-2021

L'attenzione di Confesercenti è ora sulla conversione del Dl Agosto: «È la prima occasione utile per dare risposte a chi fino ad ora non le ha avute: non manchiama». Intanto Unioncamere aggiorna le stime, basate sul sistema infor-

mativo Excelsior, sulla possibile evoluzione del fabbisogno di posti di lavoro legata sia al turnover (i lavoratori da «sostituire», a partire dai pensionamenti previsti nel periodo) sia alla situazione economica del Paese (incrementi o diminuzioni di posti di lavoro determinati dall'andamento annuale del Pil). Con le incertezze sul percorso di ripresa, dopo l'impatto dell'emergenza Covid, la forbice delle stime è ancora ampia ma lo scenario è chiaro: indica che lo «stock di occupati» si ridurrà nel biennio 2020-2021 per tornare ad aumentare solo nel successivo triennio. Al termine dei cinque anni 2020-2024 la perdita di occupati potrebbe essere ancora da colmare: Unioncamere delinea infatti due possibili scenari di evoluzione dell'economia, uno «base» che porterebbe a 179mila occupati in più a fine 2024 rispetto al 2019, ed uno «avverso» in cui «si prospetterebbe una flessione dello stock di occupati di circa 556mila unità a fine quinquennio».

Considerando che «il sistema economico italiano dovrà sostituire oltre 2,5 milioni degli attuali occupati, perché questi ultimi avranno raggiunto l'età di pensionamento o per altre cause», Unioncamere prevede «un fabbisogno complessivo compreso tra 1,9 e 2,7 milioni di lavoratori» nei cinque anni tra 2020 e 2024.



Un negozio chiuso in via della Conciliazione a Roma. A. NISA

Fisco, su 1.000 miliardi riscosso solo il 13,3%

ROMA

Rateizzazioni e sanatorie. Avvisi, solleciti, ganasce fiscali e pignoramenti. Il recupero delle imposte evase - per dolo, errore o necessità - non porta frutto: negli ultimi vent'anni, tra il 2000 e il 2019, sono stati affidati oltre mille miliardi di euro di imposte da recuperare ma alla fine solo il 13,3% risulta incassato. A fare i conti, utilizzando i dati forniti dall'Agenzia Entrate-Riscossione, è

la Corte dei Conti che, pur registrando i miglioramenti degli ultimi cinque anni, fa parlare i dati dai quali emerge, ad esempio, che le «cartelle» superiori ai 100mila euro hanno una percentuale di incasso reale che si ferma a quota 2,7%. «Si deduce - scrive la Corte dei Conti - che nei confronti dei più importanti contribuenti, in quanto intestatari di cartelle di importo elevato, si riscuotono mediamente 2.700 euro per ogni

100mila iscritti a ruolo». E, a scartabellare le diverse tabelle pubblicate dalla Corte dei Conti, emerge che il «magazzino» di imposte ancora da incassare, alla fine del 2019, ammontava a 954 miliardi, dei quali - in uno slalom tra imprese fallite, contribuenti deceduti e nullatenenti - solo 79,6 miliardi effettivamente recuperabili.

La foto di un fisco che fa fatica a recuperare il terreno perduto arriva proprio mentre si inizia a discutere di riforma, con il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini che propone di riscrivere le regole per «sfrondare» una giungla normativa.

Rivoluzione in Borsa Exxon e Pfizer fuori dal Dow Jones

Wall Street

«Cacciata» dall'indice anche Raytheon Technologies mentre entrano Honeywell, Amgen e Salesforce.com

NEW YORK

Exxon fuori dal Dow Jones dopo quasi 100 anni. Dallo storico indice barometro delle blue-chip americane escono anche Raytheon Technologies e Pfizer. Insomma una vera rivoluzione, la maggiore per il listino negli ultimi sette anni: i tre colossi lasciano il posto a Salesforce.com, Amgen e Honeywell International segnalando un cambio dei tempi, con il petrolio sotto pressione e l'ascesa del cloud. A innescare l'avvicendamento è il frazionamento azionario



Hoggo Exxon alla Borsa di New York

ta oltre il 12%. Con il frazionamento azionario, però, il peso di Apple scenderebbe al 3%.

«I cambi annunciati aiutano a bilanciare questa riduzione, ma anche a diversificare l'indice rimuovendo le aziende che si sovrappongono e aggiungendone altre nuove che riflettono meglio l'economia americana». La volta dei tecnologici ha offuscato ogni altra novità a livello borsistico durante la pandemia e l'invicendamento nel prestigioso listino è così solo l'ennesima conferma dell'avanzata della cloud economy a scapito dell'industria più tradizionale, come quella petrolifera.

Per Exxon si tratta di un duro colpo che mostra come sia caduta in disgrazia il colosso era, fino al 2011, la società più grande al mondo. «È un segno dei tempi, fuori l'energia dentro il cloud», commentano gli analisti. Negli ultimi anni i membri del Dow Jones sono cambiati rapidamente. Nel 2015 vi è entrata a far parte Apple, nel 2018 era stata la volta di Goldman Sachs e Nike. La maggior parte dei membri dell'indice comunque vi fanno parte da oltre 10 anni.

Giù del 9,7% il Pil della Germania, meno del previsto

I dati ufficiali

Nel secondo trimestre, a causa della pandemia, l'economia tedesca è andata in recessione. Rilevato anche un deficit del 3,2%

BERLINO

Le stime degli esperti erano anche un po' più pessimiste, ma a causa del Covid la Germania nel secondo trimestre 2020 è andata comunque in recessione, con un tonfo del Pil da record del -9,7% (invece del 10,1) rispetto ai tre mesi precedenti. Si tratta della contrazione più forte mai registrata, da quando si è iniziato a misurarla nel 1970.

I dati dell'Istituto di Statistica federale Destatis rilevano anche un deficit del 3,2% nel pri-



Il ministro del Lavoro Hubertus Heil

mo semestre: un buco nei conti, che non si vedeva dal 2011, e che fa quindi un certo effetto sui tedeschi, da anni orgogliosi del pareggio di bilancio. Quello «schwarze Null» che fino a qualche tempo fa, per i conservatori, era una sorta di feticcio intoccabile. A fronte dei disastrosi effetti della pandemia, che ha bloccato

il sistema economico su scala globale, questi numeri non sono «né sorprendenti né da panico» è il commento dell'Handelsblatt, giornale vicino alle imprese. E 51,6 miliardi di deficit nei primi sei mesi dell'anno sono alla fine «meno peggio di quanto possa sembrare» rispetto a quello che stanno vivendo altri paesi, e anche relativamente alla situazione tedesca, e il ragionamento.

A rinsaldare la speranza c'è anche il dato sulla fiducia degli imprenditori, misurata dal sondaggio dell'Istituto di Monaco Ifo: ad agosto è salita a 92,6 punti, rispetto ai 90,4 di luglio. La giornata che ha dato ufficialità al crollo del pil della locomotiva d'Europa, è anche quella in cui si è riunita a Berlino una commissione della coalizione di governo, per affrontare la questione della proroga di alcune misure lanciate nei mesi scorsi - con pacchetti di aiuti miliardari - per arginare gli effetti del Coronavirus. Sul tavolo, la proposta dei sindacati di prolungare di 12 mesi la cig (il cosiddetto Kurzarbeit) che sta salvando molte imprese tedesche.



Economia

ECONOMIA COMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 592311 Fax 031 583421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marielena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Cassa integrazione Il 70% degli anticipi pagato dalle imprese

Lavoratori. Brenna: «Il sistema fin qui ha retto ma ora dobbiamo sperare nella ripresa del lavoro Anche le banche comunque hanno fatto la loro parte»

COMO
MARIELENA LUALDI

Se il banco non è saltato è grazie prima di tutto alle imprese: il 70% della cassa ordinaria Covid è stato anticipato proprio da loro ai lavoratori. Una mossa responsabile, ma non facile, visto che la liquidità è un problema pesante.

I dati

Più che preoccupazione per la gestione delle prossime settimane, da qui fino alla fine dell'anno, c'è cautela, precisa Gianluca Brenna, vicepresidente vicario di Confindustria Como e alla guida del gruppo Tessili. «Il sistema ha retto finora - osserva - Se può continuare così? Diciamo che nei primi mesi le aziende erano anche ferme, mentre ora il livello di anticipo sarà diverso. Il sistema bancario poi, va detto che ha fatto la sua parte».

Secondo i dati Inps pubblicati ad agosto, il 70% dei lavoratori ha ricevuto l'ammortizzatore sociale attraverso il pagamento diretto da parte del-

Le aziende manifatturiere quindi sono quelle che hanno anticipato di più

l'impresa. In Italia, quasi 1,8 milioni di beneficiari. Per quanto riguarda l'assegno ordinario (Fis), nei primi mesi dell'emergenza, l'anticipo era del 50% da parte delle imprese, quindi si è assottigliato. Il mondo del turismo è quello che è andato più in fretta e pesantemente in crisi.

Le aziende manifatturiere quindi sono quelle che hanno anticipato di più, anche a Como. Ma hanno avuto i soldi indietro in modo tempestivo? Non troppo. La procedura prevede il conguaglio da parte dell'Inps e oggi oltre il 90% degli anticipi risulterebbe autorizzato, quindi messo in pagamento. Si va a compensazione: «I tempi non sono veloci - spiega il consulente del lavoro Marco Frisoni - e non per colpa dell'Inps, ma per la diversità della domanda. Diciamo che le tempistiche possono andare dai 60 giorni, anche se in realtà abbiamo visto autorizzazioni rilasciate pure dopo poche settimane».

Il futuro

Il punto è però il futuro. Le imprese a marzo avevano una certa liquidità, anche se rapidamente messa alla prova dal fatturato che si riduceva e dai pagamenti ai fornitori in calo. Se sarà necessaria ancora la cassa integrazione ordinaria nelle aziende di Como, rimarrà così

alto il numero di imprenditori in grado di garantire l'anticipo?

«Gli anticipi dei primi mesi - commenta Gianluca Brenna - erano anche più consistenti, perché si lavorava a zero ore». Poi si è profilato il problema dei pagamenti ai fornitori e si è portata avanti una campagna per ribadire l'importanza della loro puntualità. «Per contro - prosegue Brenna - il sistema bancario ha fatto la sua parte». Ma per i prossimi mesi cresce la preoccupazione? «Se non c'è ripresa del lavoro si - prosegue - il sistema però ha retto, anche per il senso di responsabilità degli imprenditori verso i collaboratori. Per cui sì, siamo preoccupati, tuttavia ribadisco che il livello di anticipo della cassa, rispetto ai primi mesi dell'emergenza è diverso».

Anche se non per tutti i settori. Ed è difficile fare previsioni. «Il tema vero - conclude Brenna - è che non abbiamo certezze, manca la visibilità su come sarà il mercato. Proprio per questo motivo, dobbiamo mantenere la cautela. Andare con i piedi di piombo».

Se il turismo resta il comparto più ferito, il tessile non sorride: il settore turistico, è quello è più colpito dalla crisi di domanda. Ma ripeto, c'è grande consapevolezza, anche del ruolo degli istituti di credito. Bisogna mantenere in moto la macchina».



Il tessile, con il turismo, è uno dei settori più colpiti dalla crisi

Massimo 18 settimane
Tutte le novità in vigore da settembre

Cosa cambia concretamente da settembre con la cassa? È previsto un massimo di 18 settimane, fruibili dal 13 luglio al 31 dicembre in due

pacchetti di nove settimane ciascuno. Come funziona? Si può fare domanda per le prime nove settimane, cioè quelle che vanno dal 13 luglio al 30 settembre. In seconda battuta, sarà possibile richiedere le altre nove settimane di ammortizzatore. Con un distinguo. Il secondo pacchetto di cassa integrazione è legato al confronto del fatturato al primo semestre del 2020 con quello ottenuto nello stesso periodo dell'anno precedente. In base a ciò che ne risulta, si calcola l'entità di un contributo da

versare, sulla retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro in cassa integrazione. Un contributo dovuto al 9% se la riduzione del fatturato è sotto il 20% e al 18% se non c'è stata. Esentato chi ha avviato attività dopo il primo gennaio 2019 e chi ha avuto una riduzione del fatturato pari o superiore al 20%. Le domande vanno inviate all'Inps entro la fine del mese successivo a quello in cui è iniziato il periodo di sospensione o di taglio dell'attività.

Per quella in deroga un iter più semplice Restano le incognite

La cassa in deroga ha perso un passaggio, quello in Regione, e questa è una buona notizia, nell'ottica della semplificazione. Ma non si preannunciano tempi facili nei prossimi mesi.

A fare il punto Marco Frisoni consulente del lavoro che aveva messo a fuoco con altri colleghi il problema proprio dell'ammortizzatore in deroga

con una raffica di obblighi pesanti. «Adesso si va direttamente all'Inps - ricorda - almeno rappresenta un passo avanti. Personalmente, ritengo però ad esempio incomprensibile non aver dato la possibilità ai datori di lavoro plurilocalizzati di anticipare, come avviene ad esempio nella cassa ordinaria. Ciò espone a differimenti di tempo tra stipendio perduto e

integrazione salariale».

Altre criticità sugli ammortizzatori sociali che vedono i consulenti del lavoro? «Ad esempio aver fatto retroagire - spiega Frisoni - le ulteriori 18 settimane massime concedibili entro il 31 dicembre, con effetto retroattivo dal 13 luglio. Significa che i datori di lavoro più virtuosi, quelli insomma che hanno usato meno cassa, hanno perso il pacchetto già previsto dal decreto Cura Italia».

Un altro tema rilevante è rappresentato dal meccanismo degli esoneri. «Sono due in particolare - ricorda il dottor Frisoni - Uno riguarda la scelta di non utilizzare il nuovo pacchetto di 18 settimane e far rientrare i lavoratori, al che è un esonero che dura massimo



La crisi aumenta il ricorso agli ammortizzatori sociali

quattro, pari al doppio delle ore cassa utilizzate nei mesi di maggio e giugno. L'altro la possibilità di assumere a tempo indeterminato entro il 31 dicembre, ottenendo sei mesi di abbattimento del carico dei contributi».

Ne approfitteranno in effetti le imprese, o meglio potranno con l'incertezza che regna? «C'è una situazione disomogenea - osserva il consulente - Va detto però quello che si riscontra è poca attenzione alle politiche attive del lavoro. Bisognerebbe far collocare pubblico e privato per far rientrare chi esce dal mercato con idonei percorsi. Perché poi la deadline sarà il 31 dicembre: arduo prevedere cosa accadrà sul fronte dell'occupazione».



Fiere, la riscossa del tessile A Monaco prove di ripresa

Saloni. Una rappresentanza di aziende comasche sarà a "Fabric Days" Taiana: «Primo passo verso la normalità che stavamo aspettando»

COMO

SERENA BRIVIO

Saloni: dopo i posticipi e gli annullamenti causati dall'epidemia, ricomincia l'attività fisica del comparto fieristico. La convinzione che di questi eventi non si possa fare a meno, in parallelo all'accelerazione sul digitale, ha fatto nascere progetti e piattaforme di riferimento per il tessile, forgiate dall'attualità che si pongono l'obiettivo di dare un forte impulso al comparto in modo creativo e innovativo.

È il caso dei Fabric Days, in programma dall'1 al 3 settembre all'interno del MOC di Monaco di Baviera, presenti oltre 300 espositori europei suddivisi in cinque segmenti per presentare le anteprime dell'autunno/inverno 2021/22. Tra questi una selezione di aziende del circuito di Maredi-Moda, il consorzio tessile comasco, che invece presenteranno una preview delle collezioni primavera/estate 2022.

Le aziende comasche presenti a Monaco di Baviera con la collezione sono: Atomtex Fouldars Srl, Bellieni S.r.l., Borgini Jersey S.r.l., LyMa International, Ratti S.p.a. e lo studio di disegni Mustiestyle S.r.l.

«Fabric Days segnerà il primo passo verso la normalità che stavamo aspettando - sottolinea Claudio Taiana, presidente di MarediModa - e che poi ci porterà all'appuntamento con la fiera da noi organizzata annualmente a Cannes con forza e una rinnovata energia. Abbiamo tutti un grande entusiasmo e non vediamo l'ora di incontrare i nostri clienti...»



Ricomincia l'attività in presenza del comparto fieristico

Fabric Days si preannuncia un appuntamento di grande portata per il comparto e le prime analisi confermano che c'è tanta voglia di ripartire e di riattivare i contatti tra fornitori e buyer. «C'è voglia di novità e di made in Europe - continua Taiana - C'è voglia di relazioni, di riappropriarsi della condivisione».

Si perché l'elemento esperienziale rimane strategico nella presentazione di una fibra, una texture, una stampa.

Dice Taiana: «Nessun devico può rimpiazzare questo tassello fondamentale: i tessuti vanno toccati e raccontati. Bisogna spiegare come sono stati costruiti perché ne venga apprezzata appieno la bellezza. Inoltre, solo attraverso un confronto diretto e personale riesci a capire le esigenze del cliente, definire nel dettaglio una scelta, cogliere nuove opportunità».

Gli organizzatori di Fabric Days hanno chiaramente messo a punto tutte le misure necessarie per rendere sicura la manifestazione che offrirà anche un importante forum sulle tendenze seguendo il tema stagionale "Hoptimism".

Un titolo scelto non a caso per il presente e per il futuro.



Claudio Taiana

Vuole rappresentare un nuovo zeitgeist nell'industria tessile e della moda. Uno spirito dei tempi, abbracciare sentimenti nascosti, pensieri visionari, azioni progressive e pragmatiche e nuove realtà. Combinare speranza personale e globale con ottimismo individuale e olistico in un momento in cui è ancora difficile decifrare gli effetti del lockdown.

«Al momento stanno arrivando feedback positivi dal mondo del lusso, punto di forza del Made in Italy che può sostenere la ripresa dell'industria serica comasca», conclude Taiana.

Commercianti Fiducia in crescita in Canton Ticino

Svizzera

Si avvicina al 50% la quota di chi esprime giudizi positivi sulla situazione economica

C'è più ottimismo sulla situazione generale dei consumi tra gli operatori di commercio ticinesi, almeno tra quelli di maggiori dimensioni. Lo rileva un'indagine del Centro di ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo (Kof), svolta nel mese di luglio.

Secondo l'analisi, tra i commercianti medio-grandi la quota di insoddisfatti è tornata sui valori di gennaio, mentre si avvicina al 50% la quota di chi esprime giudizi positivi. In particolare, il Kof sottolinea come ci sia stata una forte crescita del numero di grandi esercenti che segnalano un aumento delle vendite, consolidato da una tendenza simile dell'indicatore dell'affluenza di clienti; mentre tra i piccoli negozianti sono stabili, ma rimangono in maggioranza una diminuzione delle vendite e dell'affluenza.

Per quanto riguarda le prospettive occupazionali nei prossimi tre mesi, sono pochi i commercianti ticinesi che prevedono dei cambiamenti mentre, sempre tra i negozi medio-grandi, tornano in maggioranza relativa gli esercenti che considerano un aumento dei livelli d'impiego. «L'andamento dei negozi al dettaglio ticinesi prosegue mantenendo, per alcuni settori, una certa difficoltà - spiega Lorenza Sommaruga, presidente di Federcommercio - Come per il secondo trimestre, il settore alimentare e quello di articoli sportivi e per il tempo libero sono stati soddisfatti, ma non è così per coloro che operano negli altri settori i quali al momento non raggiungono le cifre del l'anno precedente». La rappre-



Va meglio l'economia in Ticino

sentante di categoria precisa che la località in cui sono ubicate le aziende ha un forte impatto sull'andamento economico: «Le città ed i centri commerciali hanno avuto meno frequenza di clientela rispetto alle zone turistiche. Le città - prosegue Sommaruga - soffrono a causa delle conseguenze imposte dalla pandemia, vi sono tuttora ancora molti impiegati che proseguono il lavoro da casa, modificando di conseguenza le loro abitudini quotidiane».

Prosegue ed è in continua crescita l'esplosione di vendite online avvenuta durante il lockdown: «Questo - aggiunge la presidente - è sicuramente ancora un handicap per i negozi al dettaglio che, per prodotto o per disponibilità economica, non possono ancora evolvere in questo senso». C'è preoccupazione comunque per il prossimo futuro, anche in relazione all'aumento dei contagi. «Dal 1° settembre - conclude Sommaruga - il Consiglio federale ha deciso di proseguire fino al 31 dicembre 2020 con la procedura semplificata per la richiesta del lavoro ridotto, sicuramente un ottimo aiuto per affrontare al meglio il futuro e per mantenere molti posti di lavoro». **G.Lem.**

Compagnia delle Opere, il meeting «Dobbiamo ripartire dalla crisi»

L'incontro

Mazzone: «Tra i temi quello della rigenerazione, trattato anche dalla comasca Chiara Giaccardi»

Ripartire con una consapevolezza: anche questa crisi, per quanto drammatica sia, può aiutare a costruire un futuro, se non "sprecata". Se ci si muove seguendo le direzioni da essa tracciate per togliere le contraddizioni che già c'erano, anche nell'economia.

Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como, ha seguito con attenzione la special edition del Meeting di Rimini quest'anno. Una lontananza fisica, dettata dalle normative e dall'emergenza ancora presente, non ha attenuato il messaggio anzi.

«Insieme ad alcuni imprenditori, abbiamo assistito ad alcuni incontri - spiega - ed è stata una cosa inaspettata. Una possibilità diversa, si era collegati con 130 piazze in tutto il mondo». Distanziamento sociale, ma una vicinanza appunto non meno intensa: anche questo ha creato meraviglia, che era poi il tema chiave del Meeting. Un limite apparente, che diventa opportunità: è specchio di ciò che si è comunicato in questi tragici tempi.

«Si è valorizzata la possibilità della relazione - afferma Mazzone - e si è confermato il Meeting come luogo di incontro e di dialogo. Con tanti relatori, da Draghi al premio Nobel Yunus, per non parlare dei temi, tra cui quello della rigenerazione, trattato anche dalla comasca Chiara Giaccardi». Tutto ciò senza



Da sinistra Marco Mazzone e il direttore Marco Molinari

dimenticare gli appelli di Papa Francesco e del presidente Mattarella. Giorni profetici, insomma, quelli che si sono condotti, e che lasceranno un'impronta significativa sul percorso della Cdo e delle sue aziende nei prossimi mesi, anche con lo stimolo della Fondazione Sussidiarietà e del presidente nazionale della Compagnia Guido Bardelli, di don Julian Carrón.

«La ripartenza - prosegue Marco Mazzone - può avvenire solo attraverso l'esperienza di toccare con mano la possibilità di una speranza realizzata. Persone che si sono rimesse in gioco e proprio da questo è nato già il tema dell'anno prossimo: dalla meraviglia, all'io in azione».

L'esperienza Covid ha toccato profondamente la società e il mondo dell'impresa, anche con formule nuove come lo smart working: «E abbiamo visto come in altri Paesi siano arrivate anche proposte ai Governi dal basso, il punto è mettere la persona al centro del lavoro e così valorizzarla».

Molto ha fatto discutere l'intervento di Mario Draghi, che ha richiamato l'importanza di

puntare sui giovani e non tramite la via dei sussidi. Ma anche il messaggio di Yunus è di quelli che hanno lasciato una traccia: «Non si deve tornare al mondo di prima, ha detto, questo è estremo realismo - osserva ancora Mazzone - Le contraddizioni c'erano già precedentemente, il coronavirus le ha esasperate. E come ha detto il Papa, nessuno si salva da solo».

Temi come la sostenibilità, l'economia circolare, la rigenerazione acquisiscono oggi nel mondo delle imprese un valore e una spinta ulteriori. «Anche per un confronto a Como - dice il presidente della Compagnia delle Opere - ed emerge come i corpi intermedi abbiano un ruolo fondamentale. Oggi bisogna guardare alle nuove esigenze, come quella della digitalizzazione, che si è rivelata importante per affrontare questo periodo».

Temi che la Cdo di Como svilupperà nei prossimi mesi anche con la Academy, già presa d'assalto dagli imprenditori a conferma della voglia di ripartire. **M.Lua.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2020

Economia 11

Regularizzazione dei migranti Duemila domande, quasi tutte colf

La sanatoria. Nel Comasco, come nel resto d'Italia, riguarda soprattutto il lavoro domestico. A livello nazionale maggiori entrate per 300 milioni, ma il sommerso è ancora tantissimo

COMO

GUIDO LOMBARDI

Sono 1.940, di cui 1.825 per il lavoro domestico (il 94,1% del totale) le domande di regolarizzazione di migranti inviate dalla provincia di Como nell'ambito della sanatoria 2020. Le richieste sono pervenute al ministero dell'Interno nel periodo dedicato, ossia dal 1° giugno al 15 agosto di quest'anno. In Italia le richieste sono state complessivamente 220mila, di cui 177mila nel settore domestico, ed una domanda su quattro è arrivata dalla Lombardia.

Il report

La fotografia è stata scattata da Domina, l'Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, e dalla Fondazione Leone Moressa.

Per quanto riguarda l'emersione dal nero del lavoro nelle case, Domina evidenzia come la regolarizzazione di 177mila lavoratori ha permesso un'entrata aggiuntiva per lo Stato italiano di 300 milioni, tra Irpef e contributi, che si vanno ad aggiungere agli importi fiscali dei lavoratori domestici regolari (1,5 miliardi).

Tuttavia, secondo l'osservatorio, nel settore rimangono ancora oltre un milione di lavoratori domestici ancora in nero, non solo stranieri. «Se questi lavoratori avessero un regolare contratto di lavoro - si legge in una nota dell'associazione - lo Stato riceverebbe ulteriori 1,8 miliardi, portando le entrate fiscali a 3,6 miliardi».

Il 23,6% delle domande di regolarizzazione è partito dalla Lombardia. Seguono Campania (15,9%) e Lazio (10,8%),



Tante straniere trovano lavoro in Italia anche come badanti

Queste tre regioni da sole hanno registrato il 50% delle richieste. Il peso della componente del "lavoro domestico" sul totale delle richieste di regolarizzazione è maggiore al nord e supera il 90% in Lombardia e Liguria, mentre tocca i valori minimi in Sicilia ed in Molise.

Rispetto alla popolazione straniera residente, con questa

sanatoria i migranti regolarizzati aumentano in Italia mediamente del 3,9%. Il dato è più alto in Lombardia (+4,1%) mentre è identico per quanto riguarda la sola provincia di Como. Il peso maggiore di questo provvedimento si registra in Campania (+12,4%) ed in Puglia (+7,9%).

Milano al top

Se consideriamo le singole province, la città con più domande di regolarizzazione è quella di Milano (22mila), seguita da Napoli (19mila) e Roma (17mila). Tra le prime cinque province, ben tre sono della Campania: oltre a Napoli, anche Caserta e Salerno hanno registrato oltre 5mila domande. Tra le prime venti province per numero assoluto

di domande pervenute, compiono comunque molte città del nord: la regione con più province tra le prime venti è la Lombardia (6), seguita da Veneto, Emilia Romagna e Campania (3). Nella nostra regione, oltre al capoluogo, un numero elevato di richieste è arrivato da Brescia (5.014), Bergamo (4.668) e Monza e Brianza (4.004).

L'alto tasso di irregolarità dipende da diversi fattori socio-culturali

I dati del report, secondo Domina, evidenziano come «l'alto tasso di irregolarità del settore domestico dipende da diversi fattori socio-culturali, nonché da una diffusa condizione di necessità data dalla mancanza del permesso di soggiorno del lavoratore». Per questo l'organizzazione da tempo chiedeva un intervento di regolarizzazione a tutela sia dei lavoratori che delle famiglie. Secondo Lorenzo Gasparini, segretario generale di Domina, «si tratta di importi economici importanti che non solo porterebbero benefici al nostro sistema fiscale, ma che consentirebbero anche alle famiglie ed ai lavoratori stessi di vivere il rapporto di lavoro con maggiori tutele e garanzie».

La maggior parte da Ucraina e Marocco

Per tutte le attività lavorative interessate dalla regolarizzazione dei migranti, la quasi totalità dei datori di lavoro è costituita da cittadini italiani, mentre la provenienza dei lavoratori, per il lavoro domestico, privilegia Ucraina, Bangladesh e Marocco e per l'impiego in agricoltura e allevamento Albania, India e Marocco.

Il termine per la presentazione delle domande, avviato ad inizio giugno, in seguito ad una proroga è scaduto lo scorso 15 agosto. La norma stabiliva che, per il lavoro nelle case, la procedura di emersione potesse essere avviata da più datori di lavoro contemporaneamente, fino a un massimo di tre. Ogni datore di lavoro ha così potuto avviare autonomamente la domanda, indicando nel modello da compilare la presenza di più soggetti. In questo modo, il contributo forfettario di 500 euro, dovuto per la procedura di regolarizzazione, è stato ripartito tra i soggetti che assumono. Il lavoratore straniero con permesso scaduto ha invece dovuto pagare 130 euro.

La sanatoria ha previsto un doppio binario: da un lato la possibilità per il datore di lavoro di sottoscrivere un nuovo rapporto di lavoro subordinato con un cittadino straniero o di dichiarare di avere instaurato un rapporto irregolare. I cittadini stranieri dovevano comunque essere presenti sul territorio nazionale prima dell'8 marzo 2020. Dall'altro lato è stata prevista per gli stranieri con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019 la possibilità di chiedere un nuovo documento, della durata di sei mesi, convertibile in permesso di lavoro in caso di assunzione.

Anche se questa sanatoria era nata soprattutto con l'obiettivo dell'emersione del lavoro nero in agricoltura, la grande maggioranza delle richieste di regolarizzazione ha riguardato le colf e le badanti. **M. L.**

In Italia le richieste sono state complessivamente 220mila

“3Bee on the road”, un tour in difesa del mondo delle api

Fino Mormasco

Per documentare l'importanza del lavoro che svolgono gli apicoltori

Un tour interessante, che ha permesso di conoscere meglio la situazione delle api in Italia ma anche di coloro che se ne prendono cura. Il tutto documentato via social network, passo dopo passo. Si è così concluso il viaggio della startup agritech comasca 3Bee, ribattezzato “3Bee on the road”. In agosto si attraversa l'Italia a bordo di Polly per controllare la salute delle api e dar voce agli apicoltori che hanno installato i loro sistemi intelligenti di monitoraggio e diagnostica. Questa infatti è la missione dell'impresa comasca, che punta su Hive-Tech, una sorta di alveare 3.0 che “ascolta”



L'iniziativa è della start up comasca 3Bee

l'ape regina e controlla il lavoro delle altre. Se cambiano frequenze oppure parametri biologici come peso, temperatura e umidità, scatta l'allarme all'apicoltore, connesso da remoto.

Con questo viaggio, avevano spiegato fin dall'inizio Nicolò Calandri, Ceo e fondatore di 3Bee, e Riccardo Balzaretto, si è voluto documentare l'impor-

ta del lavoro che svolgono gli apicoltori, da loro definiti eroi della biodiversità. L'iniziativa è stata supportata dal main sponsor Carrefour Italia.

Intanto 3Bee è stata a sua volta main sponsor del concorso Miel di Lombardia 2020: «Sosteniamo da sempre e concretamente la valorizzazione dei mieli della nostra regione».

Troppo caldo per le mucche Giù la produzione di latte

Como

Allarme di Coldiretti Como Lecco anche per l'impatto sull'industria casearia

Il caldo non molla la presa e nelle fattorie lariane ci si impegna per le mucche, che si trovano in difficoltà. Il latte prodotto, infatti, è già calato del 10% rispetto ai periodi normali. Lo sottolinea Coldiretti Como Lecco, preoccupata anche per l'impatto sui formaggi Dop, dal grana padano al gorgonzola.

«Per le mucche - spiega l'associazione - il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi, oltre questo limite gli animali mangiano poco, bevono molto e producono meno latte. Per questo sono già scattate le contromisure anti afa nelle stalle dove gli allevatori lavorano a pieno ritmo



Anche ventilatori e docce per rinfrescare le mucche

perché ogni animale è arrivato a bere con le alte temperature di questi giorni fino a 40 litri di acqua al giorno contro i 70 dei periodi meno caldi. Nelle stalle sono entrati in funzione anche ventilatori e docce refrigeranti per sopportare meglio la calura e i pasti vengono dati un po' per volta per aiutare le mucche a nutrirsi al meglio senza

appesantirsi. Meno latte prodotto, intanto coincide con l'aumento dei costi tra acqua ed energia. Costi che peggiorano la situazione degli allevatori di Como e Lecco. Senza contare il rischio incendi, che già hanno colpito altre zone lombarde. E il lago di Como - afferma Coldiretti - è svuotato per il 75%.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2020

PRIVASISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE
Tel. 031 2250199
COMO Via Dante Alighieri, 95

SALUTE & BENESSERE

PRIVASISTENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE
Tel. 031 2250199
COMO Via Dante Alighieri, 95

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

SETTEMBRE E I PRIMI MALANNI «GENITORI, STATE TRANQUILLI»

I consigli della pediatra comasca Roberta Marzorati in vista della ripartenza di asili, scuole materne ed elementari
Dalla febbre alle macchioline sulla pelle, tra virus stagionali e ultime allergie: tutti i sintomi a cui fare attenzione

SERGIO BACCILIERI

Tornano i bambini all'asilo e alle materne, poi a scuola. Con la preoccupazione per la tosse e le linee di febbre dovendo stare a casa e lo spauracchio del ritorno del Covid. Tanti dubbi dei genitori, a cui risponde la dottoressa Roberta Marzorati, nota pediatra del capoluogo. Quali sono i sintomi del Covid? E quali altre malattie dei più piccoli ci si può aspettare nelle prossime settimane?

A quali malattie i nostri figli possono andare incontro con l'arrivo dell'autunno?

Intanto una premessa. Noi pediatri saremo chiamati a breve a fare delle attente diagnosi differenziali rispetto al Covid per individuare subito il possibile contagio. È comunque ormai noto che il Covid nei bambini per la quasi totalità dei casi fino ad ora ha assunto delle caratteristiche blande, con scarsi sintomi e nessuna complicanza. Alcuni autorevoli scienziati ipotizzano perfino che i bambini siano poco contagiosi e che, soprattutto, abbiano meno punti di attacco del virus alle cellule del loro sistema respiratorio.

Tanto per iniziare si passa dal caldo di agosto al fresco di settembre... Il passaggio delle stagioni facilita le forme virali, in particolare quelle respiratorie. La caratteristica principale è il raffreddore che, in questo periodo, è seguito da laringite. È un'epidemia dovuta probabilmente al rinovirus che si presenta puntuale da decenni esattamente alla metà di settembre. Quest'anno, sarà stato il Covid oppure no, si è sfasato il calendario e un probabile rinovirus comasco è entrato in azione già da luglio. Non a caso alcuni bambini che frequentavano i centri estivi sono stati mandati a casa e fatto il tampone per Covid, l'esito è poi risultato negativo.

I sintomi, raffreddore aparte, quali sono?

I tratti tipici, oltre al raffreddore, sono l'abbassamento della voce. Diventa rauca, oppure si presenta una tosse metallica, si dice ad abbaio di cane o di foca. Può esserci come non esserci la febbre. Sempre per colpa di questi virus banali può comparire anche il mal di pancia e dei disturbi gastro-intestinali, ma non è il quadro prevalente.

Ma questi virus sono sempre stagionali?

Non in assoluto, ma sì, soprattutto i virus respiratori sono tipicamente stagionali. Funziona così anche per i coronavirus. Sappiamo infatti che la stagione fredda è un fattore che li favorisce. Il Covid del resto ora è più attivo nell'emisfero dove è in corso l'inverno. D'estate le goccioline di saliva, tosse e starnuti che trasportano il virus, siccome seccano o evaporano più facilmente, vengono meno trasportate di bocca in bocca. Questo sistema di trasmissione non vale solo per il più temuto Covid-19, ma per tutti i suoi parenti più o meno stretti o comunque per gli altri virus.

Oltre al rinovirus cosa ci dobbiamo aspettare?

C'è la tonsillite da streptococco, un noto agente batterico. Ma in questo caso la diagnosi differenziale non dovrebbe essere complicata. Il quadro infatti è diverso e basta un tampone, quello classico, non quello per il Covid. Lo streptococco c'è però tutto l'anno. Da mal di gola, ingrossa le tonsille, non c'è il raffreddore e la voce diventa da patata in gola. Si possono formare delle macchie rosse sopra all'ugola, le tonsille in poco tempo si riempiono di placche bianche. La febbre può comparire, ma non è un elemento dirimente. Ci sono comunque anche tonsilliti di natura virale.

Siriferisce alla malattia denominata "mani, piedi e bocca"?

Appunto, la malattia chiamata mani, piedi, bocca è un tipo di tonsillite virale. Interessa più la faringe, ma ha degli aspetti par-



Roberta Marzorati, nota pediatra in servizio a Como



«Le malattie infettive nei bambini sono quasi sparite»



«Per l'influenza è ancora presto, bisogna aspettare dicembre»

ticolari. Le tonsille intanto sono diverse, ma ci sono anche delle manifestazioni cutanee ai palmi delle mani e sulle piante dei piedi, soprattutto nei bambini piccoli. Si tratta di piccole vescicole che si possono estendere spesso anche sulle gambe. La febbre di nuovo può esserci come non esserci e le forme sono in maggioranza benigne. D'estate è rara, le epidemie sono più tipiche in primavera e d'autunno. Sono frequenti nelle comunità. «Alfalso? Certo, come detto la trasmissione avviene con le famose goccioline. Quindi con il contatto, la vicinanza».

Altri guai da mettere in conto quali possono essere?

Raffreddore e tosse allergica. È un punto importante. Posto che non provocano febbre, il quadro può essere confuso con la presenza di virus. Queste allergie sono per numeri importanti e sono dovute in particolare agli acari della polvere. Degli animali piccolissimi che si moltiplicano bene nella polvere domestica. Soprattutto da fine settembre. Il problema nasce perché è allergico in quanto si possono sviluppare bronchiti asmatiche ascoltando il torace possono nascerne dei dubbi. Quindi bisogna andare per esclusione. Vedere per esempio se il bambino ha già sofferto di problemi simili, se i genitori sono allergici. Serve intuito ed esperienza.

Di allergie ce ne sono altre?
Magari le ultime graminee che danno fastidio a settembre, ma è solo una coda.

E la pancia, invece?
Possono esserci altre code di forme virali gastro-intestinali a settembre, ma non c'è sintomatologia respiratoria e comunque all'inizio dell'autunno non sono troppo frequenti.

C'è il rischio di una polmonite?
Nei bambini, da Covid è rarissima. Quanto alla polmonite da altri agenti bisogna ricordare il micoplasma che ad ogni età può colpire e soprattutto nella tarda primavera e all'inizio estate più che in autunno.

Ci sono sintomi sulla pelle?
Sì, una cosa strana sempre legata al tema Covid sono delle manifestazioni cutanee. Esantemi, macchioline della pelle, ma che sono presenti anche per molti altri virus banali.

Sarà già tempo di influenza?
È presto, in genere bisogna aspettare dicembre.

E le malattie infettive, invece?
Grazie ai vaccini nei bambini sono quasi sparite. Morbillo, rosolia, eccetera. Anche i pochi che non sono coperti godono dell'immunità di gregge nel nostro territorio come nel resto d'Italia.

Ma la comune febbre alta ce la si può aspettare?

La febbre alta generica alla fine dell'estate può arrivare per forme virali non chiare che si associano anche a problemi gastro-intestinali.

E la sesta malattia?

La sesta malattia colpisce sotto ai due anni, anche a settembre in effetti. Noi adulti possiamo essere portatori. Quindi è possibile che la sviluppi anche chi non va all'asilo. Consiste proprio in febbre alta per un periodo di tre giorni di febbre anche alta con successiva comparsa di macchioline.



«Il cambio di stagione facilita le forme virali respiratorie»

OTTICI OPTOMETRISTI VIDORI
INNOVAZIONE E TRADIZIONE
FINO AL 30 OTTOBRE TI REGALIAMO IL TRATTAMENTO ANTIRIFLESSO TOP DI ZEISS (ESCLUSIVAMENTE SUI LENTI SMARTLEAF)
COGLI L'OCCASIONE DI ACQUISTARE I TUOI NUOVI OCCHIALI IN COMODE RATE A TASSO ZERO
LURATE CACCIO - VIA XX SETTEMBRE, 46/A - Tel. 031.490143 - www.otticavidori.com



L'estate è il periodo più sicuro da tutti i tipi di virus



Il punto

La salute dei più piccoli

«I bimbi devono tornare a scuola È fondamentale per la crescita»

Il primario. Angelo Selicorni, a capo della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna
«La pandemia ci sta ricordando il valore della responsabilità collettiva»

SERGIO BACCILIERI

La scuola per il primario della Pediatria dell'ospedale Sant'Anna Angelo Selicorni deve ripartire, garantendo la sicurezza.

Benché la ripresa delle lezioni e degli asili esponga i bambini a tanti mali di stagione, l'istruzione, l'educazione e la formazione restano un caposaldo irrinunciabile. Per la crescita ed anche per la salute delle nuove generazioni. «La scuola, soprattutto per i bambini più piccoli - dice Selicorni - rappresenta un momento educativo fondamentale non solo sul piano delle nozioni, ma sul piano relazionale, sociale, esperienziale e della maturazione. Le più prestigiose riviste internazionali sottolineano come la scuola rappresenti un servizio essenziale, soprattutto in presenza per i più piccoli. Siamo tutti consapevoli dei grossi danni collaterali nel mondo infantile conseguenti alla chiusura delle scuole a seguito del lockdown. Tutto ciò è amplificato per le classi sociali meno abbienti e centuplicato per le disabilità».

L'appello

«Qualche mese fa - aggiunge Selicorni - è stato diffuso un appello da parte di una trentina di pediatri italiani che occupano posizioni di responsabilità. Si sottolineava come la mancata riapertura delle scuole rappresenti un'emergenza sociale ed educativa che si somma all'emergenza economica causata dalla pandemia. È certo che per la riapertura in sicurezza delle scuole serve una collaborazione, un'alleanza stretta tra famiglie, scuola, istituzioni, sanità. Non ci sono ri-



Angelo Selicorni, primario della Pediatria del Sant'Anna

cette precostituite. La collaborazione, la pazienza e l'efficacia di intervento di ciascuno degli attori sono cruciali. E poi indispensabile che il livello di diffusione del virus nella popolazione sia il più basso possibile. Da qui l'attenzione per i nuovi focolai e per tutti quei comportamenti scorretti che ne favoriscono la comparsa».

La prevenzione per Selicorni passa dal distanziamento, dall'igiene e dalle mascherine. Anche quelle pediatriche possono essere un alleato utile. «I bambini non sono immuni al Covid - spiega ancora l'esperto - va però detto che i dati sino ad oggi disponibili segnalano che i bam-

ni si ammalano di meno e con manifestazioni meno gravi. I tassi di ospedalizzazione in terapia intensiva dei bambini sono infatti molto più bassi rispetto a quelli degli adulti anche in casi di patologie croniche. Riguardo alla contagiosità gli studi effettuati mostrerebbero, in diverse popolazioni e contesti, una minor trasmissibilità del virus tra bambini e dai bambini agli adulti. Questo è particolarmente vero per i bambini al di sotto dei 10 anni, mentre sia la possibilità di ammalarsi che la contagiosità del virus sarebbero crescenti dall'età adolescenziale in poi».

Resta il fatto che al primo sintomo niente scuola, altrimenti

salta l'intera classe. «Probabilmente la ragione del rialzo febbrile non sarà l'infezione da Covid - dice Selicorni - ma la prudenza è necessaria. Anche tosse, raffreddore e diarrea devono indurre il genitore a tenere a casa il bambino, come valeva prima. Un bambino con un'infezione significativa all'asilo ha un'altissima probabilità di trasmettere l'infezione ai compagni. La pandemia ci ricorda il valore della responsabilità collettiva».

No agli antifebbrili

Le mamme potrebbero ricorrere preventivamente agli antifebbrili per due linee. «Assolutamente no - raccomanda Selicorni - la febbre è una risposta fisiologica del nostro organismo che aiuta a combattere l'infezione. Somministrare un antifebbrile, un farmaco sintomatico, serve solo a mascherare temporaneamente uno stato di malessere senza vantaggi per il bimbo. Se non somministro alcun farmaco ho la possibilità di vedere in modo più chiaro l'andamento della situazione, se peggiora servono più cure. Piuttosto vale la raccomandazione per la vaccinazione antinfluenzale sopra ai 6 mesi. Le ragioni sono molte. Tra le tante, la minor possibilità di confusione diagnostica in influenza stagionale e infezione da Covid data la comune stagionalità e la sovrapposizione in termini di sintomatologia. Inoltre una minor prevalenza di influenza stagionale ridurrebbe il carico di morbidità e mortalità di cui anche i virus influenzali sono gravati con un evidente beneficio in termini sia individuali che di sanità pubblica».



L'appello: «No all'isolamento Fa più danni del rischio contagio»

La lettera

I pediatri italiani hanno sottoscritto un invito a riaprire gli spazi educativi e di condivisione

L'appello dei pediatri italiani. Già mesi fa i più noti specialisti, tra cui il cosmasco Angelo Selicorni, avevano sottoscritto questo documento. «Fin dall'inizio - scrivono - della pandemia i genitori e gli operatori dei servizi per l'infanzia si sono preoccupati di quanto i bambini sarebbero stati affetti dall'infezione da Covid. Su questo punto i dati sono ormai consolidati e coerenti tra i diversi studi effettuati, in Paesi diversi e da diversi gruppi di ricerca: i bambini si ammalano molto poco». Inoltre in caso di contagio le

manifestazioni cliniche sono lievi, con poche eccezioni limitate a manifestazioni infiammatorie scatenate dal virus, tra le quali la più nota e importante è la vasculite».

La vasculite

«Si tratta - prosegue la lettera - di una malattia nota descritta in Italia fin dai primi anni '80 che i pediatri hanno imparato a riconoscere e trattare. La seconda preoccupazione è stata quella di sapere fino a che punto i bambini potevano costituire fonte di contagio. Su questo punto le evidenze sono meno coerenti, ma piuttosto solide: i bambini possono albergare il virus e trasmetterlo, ma la possibilità di trasmissione è estremamente bassa. Viceversa si stanno accumulando le evidenze sui danni collaterali pro-



Lontano da scuola e compagni c'è il rischio di povertà educativa

vocati in bambini dalle conseguenze del lockdown soprattutto per la chiusura prolungata delle scuole».

Il rischio, a meno che si tratti di bambini con una buona dotazione tecnologica e genitori in grado di aiutarli, è il ritardo educativo, «che per almeno 6 su 10 è molto rilevante e non può essere nascosto dietro i pur doverosi sforzi di didattica a distanza. Al danno educativo si associano manifestazioni di disagio psicologico, maggior rischio di violenza subita o assistita, riduzione degli apporti alimentari, dei supporti abitativi e a volte medici per bambini affetti da disabilità o patologie croniche, in stretta relazione con l'offerta preesistente, spesso già carente».

Scelte equilibrate

Di fronte a questi dati, scrivono i pediatri, «sono necessarie scelte equilibrate, che minimizzano da una parte il rischio infettivo e dall'altra riducano e prevengano i rilevanti danni, che la scienza ci dice non sempre reversibili, derivanti dalla prolungata mancanza di ap-

porti educativi e di socializzazione. Purtroppo i danni ai bambini e alle famiglie sono stati dimenticati per il rischio contagio. I pediatri sono portatori di una visione più ampia su salute e benessere. Per le maggiori riviste il rischio di contagio per i bambini è molto basso, mentre il rischio di compromissione di aspetti cognitivi, emotivi e relazionali conseguenti alla prolungata chiusura delle scuole è molto alto. Si sono enfatizzati i rischi di contagio a scuola, ma a casa i bambini non sono esenti».

In casa, da soli o con parenti, i bimbi sarebbero esposti «a rischi infettivi maggiori di quelli insiti in situazioni controllate, dove si seguono regole di distanziamento e igiene. Questo squilibrio si è verificato in Italia a differenza di molti altri Paesi europei dove ci si è occupati di assicurare l'integrità ai bambini. È urgente cambiare rotta, se si vuole evitare che alla crisi sanitaria e economica se ne aggiunga una educativa e sociale dalle conseguenze pesanti».

S. Bac.



«Ma serve precauzione Il virus è ancora tra noi»

Il virologo. Paolo Grossi: «Il rientro sarà delicato. Fondamentale il rispetto delle regole anti-contagio»

Il virologo Paolo Grossi mette in guardia sul rischio contagio: «Il virus non è mutato e il ritorno a scuola sarà delicato». L'andamento epidemiologico nelle ultime settimane è in risalita, in Lombardia come in Italia. In parte è dovuto al rientro dalle vacanze all'estero, ma non solo. Alle porte c'è la fine dell'estate e l'arrivo dell'autunno, ma anche la ripartenza delle lezioni.

Dall'estero

«Gran parte dei nuovi soggetti positivi è in arrivo dai paesi stranieri - dice il direttore di malattie infettive del ospedale di Circolo di Varese e professore all'università dell'Insubria - soprattutto laddove la diffusione ha ritmi ancora elevati e le regole per il contenimento non sono puntuali. Accade però anche in regioni italiane, ad esempio la Sardegna. E quindi le norme anti Covid si sono spostate negli aeroporti e magari sui traghetto. Indipendentemente dalle polemiche è lì che adesso occorre maggiore sorveglianza. Ma comunque sia l'attenzione principale dipende sempre e soltanto da noi. Per battere il virus non servono miracoli, occorre invece mettere la mascherina, stare distanti e lavare spesso le mani».

Oggi il virus, è un fatto, non dà più gravi manifestazioni cliniche. Ricoveri e decessi sono pochi. Alcuni scienziati ipotizzano una mutazione del Covid, divenuto più debole. «Sono appunto ipotesi, che non possono essere vendute come certezze - ribatte Grossi - lanciare questi messaggi è un errore, a volte fatto con dolo per ottenere consenso. Per-



Paolo Grossi, virologo a Varese e docente all'Insubria

ché la gente vuole sentirsi dire che i problemi non ci sono più, che sono scomparsi. Invece non è così, l'epidemia è ancora in corso. Qui come pure a livello globale. I ricoveri d'estate, pur calati, esistono e c'è un gran numero di giovani contagiati. Il peggioramento eventuale della situazione è dovuto soprattutto ai comportamenti individuali e collettivi irresponsabili, ai ragazzi che in vacanza e la sera hanno preso con superficialità l'allarme».

Dalla prossima settimana riaprono le porte degli asili, poi toccherà a materne e scuole. «Ci sono colleghi timorosi, altri catastrofici, alcuni invece molto sicuri - spiega il virologo - la verità è che non sappiamo esattamente come la ripresa delle lezioni inciderà sull'andamento epidemiologico. Di sicuro servirà uno stretto controllo, mascherine, tracciamenti, non tanto, direi, i banchi con le rotelle. Certo il distanziamento sociale

da piccoli è difficile. Faccio comunque notare che durante l'epidemia i bambini hanno dimostrato di ammalarsi di meno e con sintomi lievi o assenti, ma non è provato che non diffondano il virus. Anzi in generale i piccoli nelle comunità sono un veicolo di infezione per molte malattie che raggiungono così parenti e familiari».

Ittest della scuola

Intanto la scuola si sta sottoponendo a test rapidi di massa: «Io non capisco il perché - dice Grossi - abbiamo sempre ribadito che i test per la ricerca degli anticorpi devono essere utilizzati solo ai fini di indagini epidemiologiche. Non come patenti. L'immunità non è garantita, l'infezione può tornare. Questa tesi fa era anche la posizione delle autorità. Peraltro i test puntigliosi sono molto meno attendibili dei test con il prelievo completo del sangue». **S. Bac.**

Dalla quarantena alla ginnastica Ecco le risposte a tutti i quesiti

Le domande

Cosa fare se il bambino ha la febbre, l'uso dei bagni, l'intervallo: cosa c'è da sapere prima del ritorno

La scuola riparte, ma come?

Le scuole stanno organizzando il distanziamento di un metro da bocca a bocca tra gli alunni, la sanificazione degli spazi, i gel igienizzanti, ingressi e uscite scaglionate.

Le mascherine?

Devono essere indossate dai sei anni durante gli spostamenti. Il governo ha promesso una distribuzione di massa e deve entro il 1 settembre decidere se gli alunni le metteranno anche quando sono seduti al banco.

Con la febbre si sta a casa?

La febbre va misurata la mattina prima di uscire, non ci saranno termoscanner all'entrata a scuola. Si resta a casa con 37,5 gradi.

E con un po' di tosse?

Qualche colpo isolato non è tosse. Si può chiedere una valutazione al medico anche per gli altri sintomi legati per esempio ai raffreddamenti.

Se la febbre sale a scuola alle 11?

L'individuazione del sintomo avverrà a scuola, con l'aiuto del personale scolastico e del referente Covid.

Cosa succede nel caso?

L'alunno viene isolato in un'aula apposta con la mascherina e i docenti, con la mascherina, contatteranno i ge-

nitori per portarlo a casa e avvisare il medico.

Tutti gli altri in quarantena?

Spetta all'Ats il compito di valutare il tracciamento degli altri contatti ed effettuare il tampone. Le autorità mediche decideranno se controllare anche parenti e compagni.

Mamma e papà poi vanno al lavoro?

Se il figlio ha dei sintomi occorre avvertire il datore che è tenuto a seguire le norme.

Se il tampone dell'alunno è positivo?

Si seguono le norme relative all'isolamento e alla quarantena con l'aiuto del medico.

C'è il rischio che chiuda tutta la scuola?



Gel sanificante in una scuola

I gruppi classe non saltano in maniera automatica. La chiusura può verificarsi se le assenze raggiungono il 40% dell'utenza. Le autorità sanitarie verificano la sussistenza del focolaio e dei sintomi.

A casa l'alunno come studia?

Molti istituti hanno comunque organizzato la didattica a distanza, permettendo per esempio agli assenti di seguire le lezioni online con la web cam.

La mensa funziona?

Sì, è possibile per le scuole organizzare più turni e prevedere, ove gli spazi sono carenti, il pranzo al sacco.

Quali precauzioni per i bagni?

Dovranno essere sanificati spesso e in ogni postazione dovrà esserci un gel igienizzante.

Quali sono le regole per gli insegnanti?

Sono le stesse che devono seguire i ragazzi, dalla febbre alla mascherina, la cattedra dista due metri dagli altri banchi.

Si potrà fare ginnastica?

Sì, ma l'indizione è di portare gli alunni in alternanza a fare attività sportiva, distanti due metri e con le porte delle palestre sempre aperte. Chi non fa sport deve indossare la mascherina.

Sarà privilegiata l'attività all'aperto?

Gli istituti è bene promuovano attività alternative all'esterno, molte scuole stanno pensando a corsi e lezioni fuori anche chiedendo ad enti e associazioni nuovi spazi e locali.

Bisogna star distanti anche in cortile?

Sì, vale il metro di distanza e la mascherina, anche gli intervalli e le attività ricreative potranno essere gestite separatamente a gruppi scaglionati.

All'asilo che succede?

Valgono le stesse norme. C'è l'indicazione di non mischiare i picci e di non scambiare gli educatori. E' consigliato di portare da casa meno oggetti e indumenti possibili.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



Sono numerosissime le richieste arrivate all'Ats da comaschi di ritorno da un viaggio nei Paesi considerati a rischio ARCHIVIO

Bollettino

I casi positivi aumentano ieri 15 sul Lario



Sono 119 i nuovi positivi rilevati ieri nel territorio della Regione Lombardia (23 quelli considerati solo "debolmente positivi").

In crescita il dato comasco, con 15 contagi in più accertati. Male anche Milano (+37, dei quali 19 all'interno del Comune capoluogo) e Brescia (+25). Il dato della provincia di Como è più alto di quasi tutte le altre province e sembra riportare il calendario indietro di qualche mese: a Bergamo 5 tamponi positivi, a Lecco uno, a Cremona zero, a Lodi zero, a Mantova 2, a Monza Brianza e a Pavia 6, uno a Sondrio e 5 a Varese. Difficile avere certezze. In assenza di spiegazioni ufficiali da parte degli enti preposti, ma si può ipotizzare che sulla crescita del dato comasco abbiano inciso proprio i casi individuati con lo screening per i viaggiatori di ritorno dalle vacanze in Paesi considerati a rischio.

Il numero totale di pazienti dimessi e guariti dall'inizio dell'emergenza è salito, con i 196 di ieri, a quota 75.901.

I tamponi effettuati sono stati 9.879 (totale 1.501.157).

Le buone notizie arrivano sul fronte dei decessi, ieri neppure uno, e su quello delle ospedalizzazioni: nel senso che il numero dei pazienti ricoverati in terapia intensiva rimane stabile (15 erano e 15 rimangono) mentre aumento di poco (+5) quelli ricoverati nei reparti (in totale sono 158).

Solite raccomandazioni, mai abbastanza reiterate: lavare bene e spesso le mani con sapone o con un disinfettante, indossare quanto più spesso possibile la mascherina - che è obbligatoria negli spazi chiusi - e mantenere il distanziamento. Ci si difende solo così.

Tamponi dopo le vacanze all'estero Già tremila richieste e rischio caos

Coronavirus. Ats sommersa dalle domande: i cittadini smistati tra Como, Erba e Cantù. Sono comunque pochissimi i positivi scoperti finora, se rapportati al numero dei test

SERGIO BACCIERI

Un'ondata di richieste per il tampone di ritorno dalle vacanze. Dal 13 agosto - giorno in cui è scattato l'obbligo di dichiarare il rientro da Croazia, Grecia, Spagna e Malta -, l'Ats Insubria (ex Asl) ha ricevuto circa 4.300 auto denunce con l'obbligo di effettuare il test per la ricerca del virus. Di queste, circa 2mila provengono da Como e provincia. Bisogna poi aggiungere altre mille: dal 22 agosto, da quando Ats ha attivato il portale online per compilare la domanda e superare così le prime difficoltà cartacee e telefoniche, le domande dei vacanzieri comaschi sono state infatti 876. Di questi, 234 sono stati inviati al tendone allestito

to a Erba da Ats per fare il tampone, le altre 642 domande eccedenti sono invece state girate all'Asst Lariana che effettua i tamponi in Napoleona, a Cantù e presso una postazione mobile.

Il problema degli stranieri

Impossibile per l'Ats rispondere a tutte le richieste. Peraltro in via Castelnuovo non si possono montare ancora i tendoni "drive through" come accadeva primavera perché sono già in corso i test sierologici di massa sugli insegnanti. E così ecco il coinvolgimento di Asst (l'ex azienda ospedaliera), che ha effettuato un migliaio di tamponi per i vacanzieri rientranti dai paesi considerati a rischio. Adesso l'Asst riesce a

fare circa 200 test al giorno, l'Ats a Erba 150 e medita un prolungamento degli orari per potenziare il servizio. «Le domande di auto denuncia e le conseguenti necessità di fare il tampone sono state tante - spiega Marco Magrini, dirigente dell'Ats Insubria e referente del tema - è stata un'ondata eccezionale. Oltre a questo lavoro sul territorio siamo impegnati anche a Malpensa, per individuare i positivi appena scesi dall'aereo. Focalizzando sugli stranieri che altrimenti non potrebbero contattare un medico di medicina generale e andrebbero solo se sintomatici al pronto soccorso con un possibile rischio contagio. Quanto ai positivi all'aeroporto il bacino principale ri-

guarda Milano città». Anche Linate e Orio si sono attrezzati, l'obbligo di denunciare il ritorno dalle vacanze dai paesi citati riguarda comunque anche chi si è spostato in auto, in treno o in bus.

Risultati via mail

Il risultato del tampone effettuato dall'Ats arriva direttamente in mail, il sistema operativo è stato ora descritto co-

■ Al Valduce si può effettuare il tampone in regime di solvenza al costo di 85 euro

me pronto e rapido. Non sono numerosi i positivi così rintracciati, comunque (in totale a Erba ne sono stati scoperti 5 su 705 tamponi). «Per l'Asst il refero del tampone invece compare sul fascicolo elettronico - ha invece detto Carmine Paparesta, dirigente dell'Asst Lariana -. I cittadini sono pregati di registrarsi o di chiedere al medico aiuto per la lettura dell'esito».

Dalla città e dalla provincia arrivano segnalazioni su un crescente numero di persone che si rivolge ai privati o ai convenzionati anche in solvenza per effettuare il tampone.

Succede al Valduce, 85 euro il costo, tra i 30 e i 50 appuntamenti fissati al giorno. Stessi numeri a Erba, 66 euro il costo.

«Vaccino anti influenzale Si parte a fine ottobre»

L'assessore regionale

«Il vaccino anti influenzale? L'ipotesi - ha spiegato la dirigente dell'Ats Insubria Annalisa Donadini - al momento è che venga distribuito a fine ottobre, come l'anno scorso». I medici che dovranno somministrare i vaccini chiedevano di anticipare, per facilitare la diagnosi di Covid visto che i sintomi sono analoghi e per non rischiare di mandare in tilt gli ospedali. In una nota l'assessore regionale Giulio Gallera ieri è

interventato sul tema: «La campagna prenderà il via il prossimo mese di ottobre, in linea con le disposizioni del Ministero della Salute. Ad oggi abbiamo già acquistato 24 milioni di vaccini, l'80% in più dello scorso anno. Daremo la precedenza agli over 65, alle categorie più a rischio, ai medici, infermieri, operatori sanitari e socio sanitari, e ai bambini fino ai 6 anni. In particolare per i bambini avremo un nuovissimo vaccino spray che in altre parti del mondo viene utilizzato con ottimi risultati».

Forgrim
FORNITORE GRANDI IMPRESARI

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature
per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pastocerie

ZANUSSI MORETTI FORMI ifi N&W
FRIGOMAT Electrolux DIERRE DIGRIM

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94
Tel. 031.305288 Fax 031.299714

Sede Di Lecco - B. Buozi, 13
Tel. 0341.360726 Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it

SERRAMENTI BUONAVITA

La nostra esperienza al servizio delle tue esigenze

Via Cesare Cattaneo, 5 - Cantù (CO) - Tel. 031.730602
www.buonavitaserramenti.com
APERTI FINO AL 7 AGOSTO E DAL 18 AGOSTO



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22 **Como**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2020

Test ai docenti, solo un positivo su 248 Ma molti non si presentano: «Aiutateci»

Prevenzione. Primi risultati dello screening sul personale della scuola. Uno su tre marca visita L'Ats: «Chi viene convocato rispetti l'appuntamento o si rischia il caos nei prossimi giorni»

SERGIO BACCIERI

Test sierologici agli insegnanti, uno su tre ha dato buca all'appuntamento. E finora - stanti i primi risultati - soltanto una persona è risultata positiva.

L'Ats Insubria (ex Asl) in via Castelnovo ha fatto partire gli screening di massa su tutto il personale scolastico pubblico e privato. Sono 29mila le adesioni volontarie sul territorio delle province di Como e Varese, più di 10mila solo nel Comasco, numeri - dicono le autorità sanitarie - superiori alle aspettative. Il problema è che lunedì, il primo giorno dei test, circa il 33% non si è presentato al San Martino. Su 366 insegnanti presenti negli elenchi ne sono stati testati 248. Le defezioni sono state quindi 118, e si tratta forse di docenti non ancora tornati dalle ferie. Comunque un solo esame ha dato esito positivo con il successivo immediato tampone.

A tre minuti di distanza

Il test funziona così: si arriva al San Martino, convocati da Ats a tre minuti di distanza l'uno dall'altro. Ci sono varie postazioni nelle quali gli infermieri dell'Asst Lariana prelevano dal dito una goccia

di sangue con una puntura e una striscetta di carta in 15 minuti indica il risultato. Se è negativo significa che il soggetto non ha incontrato la malattia e non ha sviluppato gli anticorpi. Dunque si può tornare a casa e presto cominciare le lezioni. Se invece il test è positivo occorre capire se l'infezione è ancora in corso e se la persona è ancora contagiosa. Quindi bisogna attendere in una stanza il tampone, per la cui analisi servono 24 oppure al massimo 48 ore. È obbligatorio attendere l'esito via mail a casa, in isolamento. In presenza di virus scatta la quarantena e il tracciamento.

A Varese gli stessi esami su 410 insegnanti (320 si sono davvero presentati) hanno individuato 9 positivi, a Busto su 323 docenti convocati (hanno risposto in 277) i positivi sono stati 2.

L'attività è stata presentata ieri dai vertici di Ats Insubria. «È un grosso sforzo, li faremo anche al sabato - ha detto il direttore sociosanitario Esterina Poncato - Anche gli asili nido sono autorizzati. Successive finestre a settembre garantiranno il test ai docenti non ancora in ruolo e i docenti di sostegno». Le scuole hanno man-



Lo sportello per il personale scolastico allestito al San Martino (LUTTI)

I prof di sostegno e quelli ancora non in ruolo eseguiranno il test a settembre

dato un primo elenco di aderenti, altri invii sono fissati per domani e il 2 settembre. Quindi si arriverà a ridosso dell'avvio dell'anno scolastico.

co. Ats si pone l'obiettivo di testare almeno il 70% dei docenti che si sono candidati. «È importante che gli insegnanti convocati si presentino tutti - ha detto Marco Magrini, dirigente di Ats e responsabile della procedura - per non arrivare agli ultimi giorni in affanno con troppe richieste ancora non evase».

Prevenire i focolai

Ma il test rapido sierologico servirà davvero? «È un'indi-

cazione su un grande numero di docenti e di operatori scolastici - ha detto Annalisa Donadini, dirigente medico di Ats presente in Castelnovo -, una fotografia sull'immunità degli insegnanti del territorio. Non è un patentino, ma chi è positivo al tampone non entra in classe senza aver fatto prima la quarantena. E poi gli esiti ci offrono una mappa delle scuole per la prevenzione di eventuali focolai».

VIA CASTELNUOVO
Museo della seta
Una visita guidata

Il Museo didattico della seta (via Castelnovo 9) propone una nuova visita guidata, venerdì 28 agosto alle 17. Un viaggio nella storia della città attraverso la seta, per svelare i segreti che riguardano il filo e una delle stoffe più belle del mondo. Prenotazione obbligatoria, info www.museosetacomo.com. C.A.B.

SERVIZI
Funghi, esperti Ats a disposizione

Gli esperti micologi di Ats Insubria sono a disposizione, gratuitamente, per garantire un consumo sicuro dei funghi sottoposta ispezione. Gli sportelli attivi: a Como in via Castelnovo 1 (tel. 031.370.421), fino al 30 agosto su appuntamento telefonico in giorni e orari da concordare, ed al 31 agosto al 27 novembre nei giorni previsti per appuntamento telefonico il lunedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle 9 alle 10. Epoca Cantù (via Cassara 10, tel. 031.351.2811), Moggio (via Per Loveno Villa Covone, tel. 0344.369.222). Ulteriori informazioni su www.ats-insubria.it. C.A.B.

SERVIZI
Front desk di Csù
Una nuova sede

Da questa settimana è aperto il nuovo front desk di Como Servizi Urbani: gli uffici sono aperti al pubblico in via Auguardi 18/A, nell'edificio di fronte all'entrata dell'autostadio. Orari: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18. Info: 031.262.256.

TI ASPETTIAMO

PER LUISA. PER GIOVANNI. PER MARTINA. PER DANIELE.
PER SAVERIO. PER ALESSANDRO. PER MARIA IDA. PER ELSA.
PER FRANCESCO. PER EMMA. PER ANNA. PER MARGHERITA.

PER TUTTI



SU TUTTA LA GAMMA CITROËN

FINO A 8.000€ DI ECOBONUS ROTTAMAZIONE.



F

INSPIRED
BY YOU

Consumo medio ciclo urbano/extraurbano/misto: 3,7-4,8/1/100km. Emissioni di CO₂ su percorso misto: 98-110 g/km.
Offerta promozionale esclusa IPT. Kit sicurezza + copertina PPI + bolla su dichiarazione di conformità, al netto dell'Incarico Concessionario Citroën e dell'agevolazione del contribuente statale di 1.500€ per veicoli con emissioni complessive tra i 65-110g/km (art. 44 del D. Rilancio n°34/2020 convertito in Legge n°77/2020 di 17 luglio 2020). Esempio: CITROËN C4 SPACETOURER LIVE BlueHDi 130CV S&S a partire da 19.850€, con 8.000€ di vantaggi, prezzo di listino 27.850€ IVA e messa su strada inclusa. In caso di acquisto con contributo rottamazione di un veicolo immatricolato in data antecedente al 31 gennaio 2020. Promozioni riservate a clienti privati per i contratti stipulati dal 1° agosto 2020 ed immatricolati entro il 31 agosto 2020 presso le Concessionarie Citroën che aderiscono all'iniziativa, non cumulabili con altre iniziative in corso. Informazioni complete di base sul credito ai consumatori presso le Concessionarie. La immagine sono merite a titolo informativo.

VI GUAGIA CON
CITROËN

Gruppo Serratore
grupposerratore.com

ALBESE CON CASSANO (CO)
Viale Lombardia, 4 - Tel. 031.4220711

PESCATO (LC)
Via Roma, 23/B - Tel. 0341.297911



Casnati, già in classe Tra mascherine e novità tecnologiche

Scuola. In via Carloni si rinsalda la tradizione
Partenza anticipata con modifiche anti contagio
Come la merenda: si prenota online solo da casa

ANDREA QUADRONI

Tradizione rispettata, nonostante il Coronavirus. Anche questa volta, come ogni anno, nell'ultima settimana di agosto, i "primini" del Casnati hanno cominciato le lezioni. Da lunedì, fra termoscanner, procedure di igienizzazione, nuovi intervalli e le prenotazioni per la "merenda", sette classi, vale a dire 152 ragazzi, sono tornati in aula. Insomma, la scuola - qualche scuola - è ripartita, così come siamo sempre stati abituati a pensarla e a viverla prima della pandemia.

Il primo test

«Per ora tutto bene - spiega Davide Discacciati, della direzione del Casnati - Prima, per entrare, gli studenti utilizzavano il badge e passavano oltre il tornello. Ora invece abbiamo pre-

■ Soddisfatta la direzione: «I termoscanner sostituiscono badge e tornelli»

■ L'intervallo? Per ora in cortile. Ma quando la scuola sarà al completo si farà in classe

disposto i termoscanner. In questo modo, si rileva la temperatura dei ragazzi e, sempre utilizzando lo stesso dispositivo, gli alunni passano il loro tesserino. In questo modo, si registra la temperatura e l'orario d'ingresso, visibile come sempre ai genitori».

Oltre a essere una tradizione, l'inizio per chi è iscritto al primo anno è anche una sorta di test, un'opportunità per tarare le diverse procedure con un gruppo ridotto di ragazzi. Per esempio la merenda: «Il nostro obiettivo è abolire l'utilizzo del contante a scuola - aggiunge Discacciati - Durante l'estate, abbiamo implementato un sistema che, da casa, consente ai genitori di caricare un credito sul badge, trasformandolo a tutti gli effetti in una sorta di "borsellino" elettronico. Tramite una piattaforma, dalle 16 del giorno prima fino alle 9 di mattina, è possibile prenotare la merenda. Una volta scelta, l'ordine viene spedito e arriva in mensa, suddiviso per classi. A quel punto si prepara, s'impacchetta e si stampa un'etichetta col nome e cognome dell'alunno. Cinque minuti prima dell'intervallo, il capo-classe ritira tutto quanto prenotato e lo consegna ai compagni».

Per quanto riguarda invece l'intervallo vero e proprio, al momento, sfruttando le belle giornate e il numero ridotto, i ragazzi stanno usufruendo anche del cortile. Quando invece torneranno tutti, a quel punto la

ricreazione si farà in classe. «Serve provare a rimettere in moto anche la macchina della scuola - scrive l'Istituto sul proprio profilo - come è successo con tutte le attività produttive. Certo con regole nuove, con tutele incrementate, con attenzioni quasi maniacali su alcuni dettagli. Ma di sicuro non è che continuare a parlare di un problema risolva il problema stesso: delle soluzioni vanno praticate. E se, come nel nostro caso, le soluzioni garantiscono tutte le norme di sicurezza a oggi note, siamo felici di poter dire che la scuola riparte».

Regole e un po' di buon senso

L'inizio, fanno sapere da via Carloni, è stato positivo e all'insegna della serenità, con una comprensibile emozione da parte sia dei docenti sia dei ragazzi. «Con molto orgoglio - scrive la scuola su Facebook per annunciare la ripartenza - ci diciamo: abbiamo iniziato. Quello che succederà realmente alla scuola crediamo non sia dato saperlo, a nessuno. Per testimoniare che la scuola può farcela e che il problema vero è quello dei mezzi di trasporto e non la scuola in sé: il problema principale è "fuori". Quindi: un po' di buon senso, tanta attenzione e rigoroso rispetto delle regole. Questa la ricetta che ci fa dire con tanta soddisfazione e coscienza responsabilità: bentornati ragazzi; bentornati alla scuola vera».



Banchi, zaini e computer: addio alla didattica a distanza FOTOBUTTI



Il termoscanner funge anche da badge per registrare la presenza degli studenti

Termoscanner e banchi singoli Le paritarie si preparano così

Verso la ripresa

Alle Canossiane entrate differenziate con pre e dopo scuola Gallo, incontro con i genitori

«Noi siamo pronti e abbiamo già predisposto tutto: aspettiamo le ultime indicazioni ministeriali per chiudere i protocolli, stilati per ordini di scuola, entro fine mese». Simona Saladini, vice direttrice delle Canossiane, sottolinea come l'obiettivo sia il rientro in aula per tutte le classi e gli ordini di scuola.

«Gli spazi ci sono - spiega - abbiamo acquistato due termoscanner, posizionati davanti all'ultima porta prima dell'ingresso. La rilevazione è molto rapida e consentirà di non far entrare chi ha la feb-

bre. In ogni caso, qualora i sintomi dovessero manifestarsi dopo, durante la giornata, abbiamo predisposto due spazi idonei per l'isolamento». I genitori non accederanno all'Istituto e lasceranno i propri figli appena dopo la rilevazione della temperatura. Le entrate saranno differenziate e, al momento, l'intenzione è garantire i servizi di pre e doposcuola.

Ma, come sottolineato da tutte le scuole superiori cittadine, c'è il problema dei trasporti: «Noi siamo pronti ad accogliere tutti - aggiunge Saladini - il nodo è se i trasporti, che ricordo essere un servizio pubblico, consentiranno ai ragazzi di raggiungere l'Istituto. Non capisco come mai non si sia arrivati a una soluzione, mettendo così in difficoltà le



Il cortile del collegio Gallo

scuole, comprese chi come noi ha fatto investimenti importanti».

Anche al Gallo, l'obiettivo è rientrare in presenza: «Disponiamo di ampi spazi e aule non affollate - precisa il rettore padre Giovanni Benaglia - così possiamo avere un distanziamento fisico ben oltre quanto richiesto dal ministero. Contiamo molto sulla piena collaborazione delle famiglie: abbiamo fissato un incontro con loro il 2 settembre».

Ai genitori sarà anche chiesto quale orario preferiscano per accompagnare i figli a scuola. L'intervallo si dovrebbe fare fuori dalle aule, sfruttando lo spazio esterno. «È bene sottolineare un aspetto - aggiunge Benaglia - stiamo lavorando su un modello teorico che dovrà essere compatibile con le indicazioni finali del ministero».

Alle Orsoline, invece, per le superiori, si è optato per la rotazione delle classi, escluse le prime che invece saranno sempre in presenza. «Questo permetterà di fare lezione rispettando tutte le indicazioni

a garanzia della distanza di sicurezza di studenti e docenti - si legge nelle indicazioni fornite alle famiglie - Le lezioni inizieranno per tutti gli studenti dei licei giovedì 10 settembre, a orario definitivo ma con modifiche dovute alle esigenze della sicurezza». Sempre alle superiori, gli orari delle ore di lezione sono stati modificati «per rispettare i vincoli imposti dalle regole di entrata e uscita, che escludono la presenza degli studenti a scuola nel pomeriggio, e dalla necessità di evitare assembramenti all'intervallo all'interno della scuola».

Circa gli ingressi, definiti a orari diversi, l'infanzia e le medie entreranno e usciranno dal "cancello" di viale Varese. Le elementari e le superiori dall'ingresso pedonale. «Il servizio mensa sarà attivo a partire dalla seconda settimana di scuola: sarà necessario introdurre, in via temporanea, il piatto unico e il pocket lunch. Questa misura sarà rivalutata nel mese di ottobre sulla base dell'andamento epidemiologico».

A. Qua.



Lago e Valli

Variante Tremezzina, altro passo avanti Ecco le aziende che puntano all'appalto

Statale Regina. Confermate dall'Anas le indiscrezioni pubblicate da "La Provincia" dell'8 agosto. Quasi dieci chilometri (in galleria) da Griante a Colonno: i lavori costeranno 469 milioni di euro

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO
Sono state confermate le indiscrezioni relative alla variante della Tremezzina - la strada di 9,8 chilometri da Griante a Colonno - pubblicate da "La Provincia" lo scorso 8 agosto, all'indomani della scadenza della presentazione delle offerte per i lavori.

Sono almeno sette - secondo le indiscrezioni che arrivano dall'Anas - le imprese in corsa per il colossale appalto da 469 milioni di euro (Iva esclusa) fondamentale per alleggerire la morsa del traffico sulle quattro strette in assoluto più a rischio caos viabilistico dell'intero tracciato della statale 340 Regina.

Imprese conosciute

I termini, come è noto, erano scaduti il 4 agosto scorso e tre giorni dopo erano state aperte tutte le buste: una cinquantina le aziende che avevano manifestato interesse mentre sono state una decina quelle che hanno superato i primi step. Sette, in particolare, le imprese che sono state ammesse alla fase finale della selezione. Si tratta di Am-

biente spa di Carrara, Inc spa di Torino, Rcm Costruzioni Srl di Sarno (provincia di Salerno), Marino costruzioni Srl di Napoli, Compas Scordi di Roma, Astaldi di Roma e Sposato costruzioni di Cosenza.

Il cronoprogramma

L'importo complessivo è di 469 milioni di euro, comprensivo della progettazione esecutiva e delle spese che andranno sostenute per quanto riguarda la messa in sicurezza.

L'importanza di questo passaggio tecnico amministrativo è duplice: da un lato l'Anas ha in mano un pre-progetto esecutivo della variante, che rappresenta un passaggio fondamentale per la fase dell'affidamento dell'opera, dall'altro con la consegna dell'offerta amministrativa e tecnica l'Anas ha la base contrattuale per dar corso ai lavori della variante della Tremezzina.

Il prossimo passo sarà la costituzione della commissione di valutazione chiamata a esaminare le offerte per stabilire poi a chi aggiudicare l'infrastruttura e procedere alla sottoscrizione del contratto. La commissione



La Statale Regina in uno dei tratti abitualmente intasati: la Variante dovrebbe risolvere il problema

**Entro fine ottobre la decisione finale
Nel prossimo giugno il primo colpo di ruspa**

giudicatrice sarà nominata e formalmente operativa entro il 15 ottobre e la sottoscrizione del contratto potrebbe avvenire entro la prima metà di gennaio. Se i tempi saranno davvero rispettati il primo colpo di ruspa che darà il via al cantiere potrebbe avvenire entro il prossimo mese di giugno. E sarà un cantiere della durata di circa 6 anni.

Dalla prima firma di un atto formale relativo alla variante della Tremezzina saranno così trascorsi ben 17 anni. L'Anas in cinque mesi, ovvero dal 3 marzo ad oggi, ha chiuso il complesso iter della variante, rispettando le tempistiche, nonostante il lockdown ed una situazione non certo favorevole sotto vari aspetti.

«Donate opere al Comune» Si presentano 40 artisti

Laglo
Successo per l'iniziativa del sindaco Pozzi. La galleria d'arte municipale a dicembre sarà realtà

È stata un successo oltre ogni aspettativa l'iniziativa avviata tempo fa dal sindaco **Roberto Pozzi** che aveva lanciato l'invito a donare le proprie opere artistiche al Comune, per creare una sorta di museo.

Invito accolto con entusiasmo, tanto da raggiungere in poco tempo un numero importante nei vari spazi municipali, sarà dunque allestita la "Gam", galleria d'arte municipale, che conterà circa 40 opere tra quadri e sculture la cui inaugurazione è prevista a dicembre. Arricchire con un'opera d'arte il Palazzo comunale che spesso è stato sede di mostre e incontri pubblici: questo l'obiettivo di Pozzi.

«Ringraziamo tutti gli che hanno voluto riscontare l'iniziativa positivamente - ha detto Pozzi - dal canto nostro non abbiamo fatto distinzione tra l'opera del diplomato accademico di Brera e quella dell'autodidatta con innata passione e talento. Il nostro obiettivo è chiaro e genuino: avvicinare le persone all'arte e al bello, rendendo più armoniosi e gradevoli gli spazi comunali».

D. Col.

L'asfalto arriva a Orimonto Le buche sono un ricordo

Centro Valle Intelvi
È un chilometro di strada particolarmente usato da escursionisti e ciclisti. Il sindaco Pozzi soddisfatto

Asfaltata la strada che porta in quota nel borgo di Orimonto. L'intervento di manutenzione straordinaria è stato eseguito dal Comune di Centro

Valle Intelvi su un tratto lungo un chilometro. Nell'ultimo tratto per circa 150 metri hanno contribuito anche i proprietari dell'attività di ristorazione della Baita per rendere più agevole e funzionale l'accesso al locale.

Quello di Orimonto è un itinerario molto battuto da turisti e villeggianti. Da Orimonto partono i sentieri per il Generoso, la Grotta dell'orso e per diversi

alpeggi, l'Alpe Grande ed itinerari ad alta valenza naturalistica, botanica ed escursionistica. Nell'antico borgo rurale è ubicata la vasta proprietà immobiliare della Comunità Montana assegnata come alpeggio e attività ricettiva in gestione proprio di recente.

Tanti anche gli appassionati del mountain bike che percorrono il tracciato. Una strada co-



La strada di Orimonto con il nuovo manto

struita verso la fine degli anni Settanta dalla Comunità montana Lario Intelvese che per molti anni è stata abbandonata a se stessa con buche pericolose che hanno provocato danni ai veicoli e cadute.

In questi anni si sono visti solo rattoppati voragini in occasione soprattutto del rally. In questi giorni finalmente il nastro d'asfalto. «Quello ultimato - spiega il sindaco **Mario Pozzi** - riguarda il secondo lotto per un importo di 50 mila euro. Il progetto è stato finanziato in parte dal Bacino Imbrifero Montano e in parte con fondi propri di bilancio».

Francesco Alta

Annullati i mercatini sotto i portici Brienno perde l'evento di Natale

La decisione
Attirano migliaia di persone. Gli organizzatori «Inevitabile conseguenza di questo periodo buio»

Atmosfera natalizia, dolci caserecci e piatti tipici, il calore del borgo medievale, bancarelle di ogni genere.

Sarebbe stato un altro anno di successo per i mercatini sotto ai portici di Brienno, ma ora è arrivata l'inevitabile decisione di annullare la manifesta-

zione che attira migliaia di visitatori proprio per la sua tipicità. L'annuncio è arrivato direttamente dall'associazione che li organizza, "Noi di Brienno".

Non ci saranno i mercatini, così come le altre iniziative che avrebbero creato il rischio di assembramenti. «Inevitabile conseguenza di questo periodo buio, arriva la definitiva decisione dell'annullamento dei mercatini natalizi sotto i portici e delle manifestazioni 2020 - si legge nel comunicato - Non

si spengono le luci del nostro entusiasmo e della nostra solidarietà, manteniamo ancora la speranza di ritrovarci presto».

Nell'anno del Covid, questa è la decisione che quasi tutti gli organizzatori di eventi stanno prendendo per limitare l'emergenza sanitaria: è vero che mancano ancora dei mesi prima delle festività natalizie e la speranza è che il covid possa presto diventare un lontano ricordo, ma non si può rischiare.

Anche perché, per organizzare i mercatini sotto ai portici,

l'associazione briennoese si muove sempre molti mesi prima. Dopo qualche anno di stop, i mercatini erano tornati nel 2018 con il doppio appuntamento pre natalizio nei weekend di dicembre e così era stato l'anno successivo: in entrambe le occasioni, erano state decine le bancarelle che avevano animato vie, vicoli e case del borgo medievale con prodotti tipici enogastronomici, manufatti artigianali e idee regalo.

Daniela Colombo

VALDE'

FERRAMENTA
CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAVI
STUFE PELLETT E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

APERTI LA DOMENICA dalle 9.00 alle 12.00

VALDE' VIA STATALE 68 LENNO

FERRAMENTA - CASALINGHI T. 0344.56613	MAGAZZINO - ESPOSIZIONE T. 0344.56613
Email: ferramenta@valde.it	Email: info@valde.it

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT Ernesto Caligani e.gcaligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Tel. 031.582311 Fax 031.521303 Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Simone Moretti, sindaco di Olgiate Comasico



Giovanni Pagani di Appiano



Luigi Pina, medico



Un messaggio di incoraggiamento anti Covid apparso a Olgiate

Moretti e il Covid 19 «Obbligo di vaccino per tutti gli olgiatesi»

Il dibattito. Il sindaco guarda al futuro dopo i nuovi casi «Quando sarà disponibile, dovrà essere fatto a tappeto. La salute pubblica ha la priorità rispetto a ogni idea»

OLGIATE COMASICO
MANUELA CLERICI

Dopo un mese senza contagi, nuovi casi positivi. Due giovani positivi al rientro da una vacanza in Croazia e sei persone in sorveglianza in attesa di tampone. La ripresa dei contagi rievoca paure recenti e da Olgiate parte, almeno simbolicamente, una "campagna" a favore del vaccino obbligatorio contro il Covid-19. «Quando sarà disponibile, mi auguro presto, dovrà essere obbligatorio per tutti, non fa-

coltativo - sostiene il sindaco **Simone Moretti** - Mi ha lasciato basito la dichiarazione del premier Giuseppe Conte, secondo il quale il vaccino non dovrà essere reso obbligatorio. A fronte di una situazione come quella che abbiamo vissuto nei mesi scorsi, non si può lasciare alla libera scelta personale la decisione se vaccinarsi o meno contro il Covid-19. È una questione non soltanto di protezione personale, ma di salute pubblica. Dobbiamo tutelare anche gli

altri, fare di tutto per non fare ammalare gli altri. Con un vaccino di copertura reso obbligatorio verrebbe a cadere tutta la serie di provvedimenti anti contagio che si stanno inanellando soprattutto nel mondo della scuola e si tornerebbe a fare le cose bene».

I perplessi

La tutela della salute pubblica ha la priorità. Ne è convinto Moretti, che arriva a dire: «Se una persona ha i suoi convinimenti e sceglie di non vacci-

narsi, a quel punto gli dovrebbe essere impedito di andare al lavoro e ai figli di frequentare la scuola. Il vaccino è una tutela nei confronti degli altri».

A mali estremi, estremi rimedi. «Il mondo e il sistema Italia non si possono permettere di chiudere neanche una settimana - afferma il sindaco - Se l'unico modo per impedire un secondo lockdown è il vaccino contro il Covid-19, lo si renda obbligatorio». Per il sindaco di Olgiate Comasico anche il vaccino antinfluenzale dovrebbe essere reso obbligatorio. «Non l'ho mai fatto, ma quest'anno lo farò - sostiene Moretti - Sarebbe auspicabile una campagna di vaccinazione antinfluenzale a tappeto su tutta la popolazione, ma perlopiù sui soggetti più a rischio. Da ottobre torneranno le forme influenzali e sarà difficile almeno agli stadi iniziali distinguere una influenza da una infezione da Covid-19: se almeno una parte della popolazione è coperta si riesce a distinguere più facilmente se si è di fronte a un caso Covid-19 o a una influenza generica».

Anche sul fronte medico non mancano, anzi, voci a fa-

La scheda

Due casi nuovi di rientro dalla Croazia



«Era stato lo stesso sindaco, il 22 agosto scorso, a comunicare che si erano verificati altri due casi di positività da Covid. Sono giovani rientrati dalla Croazia e sotto sorveglianza sono finite altre sette persone che sono entrate in contatto con contagiati. Il Comune era stato dichiarato Covid free a inizio luglio. «Purtroppo il periodo è durato troppo poco» aveva commentato. I due giovani concittadini di rientro dalle vacanze all'estero sono entrambi asintomatici e in attesa dell'esito del tampone così come le persone entrate in contatto con loro».

vore dell'obbligatorietà del vaccino contro il Covid-19. «Anche se adesso sembra che la carica virale sia diminuita, ritengo che non si debba lasciare la vaccinazione contro il coronavirus alla libera scelta personale. Non deve essere facoltativa - asserisce **Luigi Pina**, medico di medicina generale ed ex assessore - Hanno reso obbligatorio il lockdown e non vogliono fare altrettanto con il vaccino, mi sembra fuori da ogni logica. A causa del coronavirus si sono perse tante vite e oltretutto le terapie intensive costano e non se ne può allestire un numero infinito».

L'influenza

Pina caldeggia anche la vaccinazione antinfluenzale. «Spero che quest'anno tutti si vaccinino contro l'influenza. Non la si può rendere obbligatoria, ma è altamente consigliata a tutti e in modo particolare agli over 65 e alle categorie a rischio. Avendo una buona parte della popolazione vaccinata contro l'influenza, si riuscirà meglio a scindere quella che è influenza da quello che potrebbe essere un sospetto Covid-19, da accertare poi con il tampone».

STUFE A PELLETT



ARCA CERAMICHE

VARESE / V.le Belforte 154
T. 0332 331.300 - info@arcaceramiche.it

Il primo cittadino-medico di Appiano «D'accordo, ma solo se risulterà valido»

L'opinione
Giovanni Pagani sposa l'idea del collega però pone dei paletti «E che sia gratuito»

«Se dagli studi risulterà che il vaccino anti Covid-19 sia efficace e valido per poter allentare le norme sul distanziamento sociale, in questo caso i servizi sanitari nazionali dei vari Paesi dovrebbero imporre l'obbligo a tutela della salute pubblica». Così il sindaco-medico **Gio-**

vanni Pagani, che ha una significativa esperienza in realtà dove le epidemie sono frequenti (dal 2010 al 2013 ha lavorato in Africa). «In linea generale ritengo che le vaccinazioni debbano essere obbligatorie - sostiene Pagani - E' come pagare le tasse. Lo Stato non sta in piedi senza tributi e allo stesso modo la salute collettiva senza vaccinazioni. Nel caso del vaccino contro il Covid-19, il punto è stabilire se sia veramente un cono di bottiglia, un passaggio obbligato senza il quale non si arriva al risulta-

to. Se dagli studi se ne dimostrerà l'efficacia, al momento ho qualche dubbio, la vaccinazione non sia volontaria». Pagani consiglia il vaccino antinfluenzale: «Importo a tutti per legge mi sembrerebbe un po' esagerato, piuttosto lo raccomanderei caldamente anche con campagne pubblicitarie per far comprendere che è un vaccinosicuro e con una buona efficacia. Se lo si rendesse obbligatorio bisognerebbe metterlo a disposizione gratuitamente, se non a tutti, a una buona fascia di

popolazione e questi vaccini sono molto costosi. Tutta questa spesa deve essere giustificata. Il vantaggio deve essere dimostrato anche in termini economici perché, se è vero che una vita vale qualsiasi cifra, qui si parla di investimenti di milioni e milioni. Se il vantaggio è quello di alleggerire il pronto soccorso dall'accesso di anziani non vaccinati con febbre alta, che andrebbero comunque in ospedale, allora è forse più economico risolverla facendo il tampone per stabilire se sia influenza o Covid-19».

Pagani conclude: «Gli stanziamenti nei campi della medicina pubblica, preventiva, sociale, epidemiologica e ricerca di base devono prescindere dall'emergenza». **M. Ce.**



Erba

REDEBBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tre nuove classi e prof sufficienti La scuola di Erba è un'isola felice

Scuolabus Un giro in più per il tempo prolungato

Verso la prima campanella. Gli spazi aggiuntivi ricavati alle primarie "Battisti" e di Buccinigo Rivolta: «Investiti 40mila euro per accogliere tutti gli alunni e ripartire con le lezioni frontali»

ERBA
GIOVANNI CRISTIANI
«Siamo quasi pronti per la riapertura delle scuole. Abbiamo creato tre classi in più, ampliato alcune aule, acquistato nuovi arredi, valutato un eventuale doppio giro dello scuolabus per la secondaria di primo grado. Chiediamo ai genitori un poco di pazienza perché comunque è una situazione nuova e la ripresa andrà calibrata giorno dopo giorno».

Erica Rivolta, vicesindaco e assessore all'istruzione di Erba, è fiduciosa sulla ripartenza delle scuole cittadine ormai prossime a suonare la prima campanella. Una prima campanella, è bene ricordarlo, che coincide con il ritorno in classe dopo sette mesi di professori insegnanti, alunni e studenti. Tre, alla fine, sono state le classi in più allestite per assicurare il necessario distanziamento; ognuna accoglierà una quindicina di alunni.

Collaborazione
«Stiamo ultimando in questi giorni i lavori nonostante le tempistiche strette - esordisce Erica Rivolta - L'amministrazione comunale con la direzione didattica ha organizzato durante il periodo di lockdown la ripresa del nuovo anno scolastico aspettando di volta in volta l'uscita di decreti e ordinanze quasi sempre in ritardo e a volte con prescrizioni non condivisibili. Abbiamo programmato la ripresa con molta attenzione in modo da minimizzare i rischi con procedure precise di ingresso e movimento nelle scuole, con il distanziamento e i dispositivi di

protezione. Al centro di tanto lavoro la tutela della salute dei ragazzi e dei bambini per assicurare di fare scuola "in presenza". C'è bisogno di normalità sia per i bambini e i ragazzi sia per le loro famiglie, per questo contiamo nella massima collaborazione da parte dei genitori».

«Siamo intervenuti su più, convertendo laboratori o altri locali in classi. In alcuni casi abbiamo abbattuto dei muri per ampliare le aule e consentire un maggiore distanziamento. Per esempio ad Arcellasco abbiamo riconvertito il locale delle bidelle in uno spazio infermieristico, perché lo spazio infermieristico era stato usato come aula. Nel plesso di via Battisti abbiamo utilizzato le aule laboratorio, a Buccinigo siamo intervenuti sulla mensa».

Banchi tradizionali
«Abbiamo acquistato banchi, sedie e armadietti per oltre 40mila euro. Nessun banco con le rotelle, ho approfondito senza preclusioni con alcuni produttori ma poi abbiamo preferito i banchi classici. Con gli arredi abbiamo per esempio definito gli spazi dell'asilo nido per tenere separati i gruppi».

Sono due le classi in più, una a Arcellasco e una in via Battisti, si può pensare quindi servano insegnanti ma alla fine non sarà così: «Inizialmente era prevista una classe in meno e avremmo perso due docenti che ora per l'emergenza Covid invece restano considerando appunto l'aumento delle classi. La copertura di tutte le classi dovrebbe essere garantita».



Il primo giorno di scuola alla Puecher sarà molto diverso da quelli del passato ARCHIVIO BARTESAGHI



La recente posa dei pannelli fonoassorbenti nella mensa di Buccinigo



Erica Rivolta

Troppi e senza mascherina Così il bar decide di chiudere

Caglio
Saracinesca già due giorni il titolare del "Milano": «Le persone all'esterno faticano a rispettare le regole»

Troppo assembramento e il bar chiude per due giorni.

Particolare la scelta del Bar Milano a Caglio che ieri mattina ha deciso di abbassare le serrande fino a domani mattina. La de-

cisione sembra essere un messaggio agli avventori per la mancanza di distanziamento e di rispetto delle regole.

«A Caglio ci sono molte persone da due mesi a questa parte, e sono giorni in cui fatico a gestirlo - spiega Davide Bagarin titolare del bar nella piazza centrale su cui si affacciano anche edicola, poste e Palazzo municipale - La gente, in particolare all'esterno, fatica a rispettare quelle che sono le minime pre-

cauzioni, in particolare il distanziamento e la mascherina. Ieri mattina ho aperto come al solito alle 7 poi alle 11 la situazione era insostenibile ed ho deciso di chiudere».

Due giorni, anzi un giorno e mezzo di pausa per far capire che alla fine il servizio non è dovuto a tutti i costi: «Vuole essere un messaggio sperando che sia stato colto dai clienti del bar, che capiscano di rispettare le regole perché altrimenti nulla mi vieta



I tavolini esterni del bar Milano, nel centro di Caglio

di chiudere. Spero da giovedì di vedere un atteggiamento diverso da parte delle persone».

Il titolare non esclude di proporre la chiusura se i problemi dovessero ripetersi: «Si deve tutelare prima la salute delle persone, anche la nostra che stiamo al bar in queste condizioni. Il problema in questo caso non sono i ragazzi, come spesso si dice, che entrano in realtà al bar con le mascherine e distanziati. Il problema è di chi sta all'aperto fuori dall'ingresso, qui si formano diverse persone creando assembramento senza rispettare le distanze».

La speranza è che domani ci sia un comportamento diverso degli avventori.

G. Cri.



Mariano Comense

Negozi in fuga, il centro città si svuota

Il caso. Alcune attività hanno aperto da poco, ma più in periferia, come nel complesso Forum o in via Matteotti. L'esempio di via Santo Stefano, diventata una strada "fantasma". Il Comune punta agli incentivi per farla rivivere

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

Prima la stierria, poi il barbiere e, ancora, il ristorante di cucina orientale e, infine, la gelateria.

Queste sono solo alcune delle attività che hanno aperto dalla fine del lockdown a oggi a Mariano. Ma non nel centro storico dove le difficoltà dei negozi si specchiano nelle strade svuotate ancor di più dal lavoro a distanza, ma nelle periferie ripopolate da tutte quelle persone che ora hanno la possibilità di lavorare da casa anche sotto il campanile di Santo Stefano.

Dalla piazza alla chiesa

Proprio la via che dalla chiesa sfocia sulla piazza è stata candidata dai residenti al piano di rigenerazione urbana promosso dal Comune che ha fatto proprio un provvedimento regionale per incentivare il recupero delle aree dismesse. In questo caso si punta a dare nuova vita allo scheletro del tessuto commerciale locale, rianimando le vetrine ormai da troppo tempo rimaste vuote, garantendo uno sconto del 60 per cento sugli oneri di urbanizzazione per incentivare l'intervento del privato.

Una scelta premiata dai commercianti. «Bene che si in-

vesta su una riqualificazione della piazza, pur sapendo le difficoltà che ci sono oggi ad aprire un'attività» spiega Lisa Serafini tra le orchidee nel suo negozio di fiori che colorano il centro. «Quilavoro bene, se imbrotchi il prodotto giusto è fatto - spiega la donna che tre anni dopo l'inaugurazione aggiunge - il secondo anno ho incrementato le vendite. Perché c'è passaggio, non tomerai mai indietro in un centro commerciale perché non è più il loro tempo».

Tra saracinesche abbassate per chiusura o per ferie, l'immagine restituita dal centro è quello di un salotto in difficoltà. «Andrebbe valorizzato maggiormente, mentre è un po' lasciato andare» commenta Rosario Rodi, titolare di una palestra nel complesso il "Forum" che oggi vive una seconda primavera. Sarà la presenza dei parcheggi a ridosso delle attivi-

tà, una viabilità poco toccata dagli ingorghi o, ancora, gli edifici ancora integri nell'intonaco, fatto sta che sono nate tre nuove attività: un barbiere, una gelateria e, ancora, un ristorante di cucina orientale.

E a rinascere è anche un'altra zona alle porte del centro, via Matteotti, dove nel giorno esatto della fine del lockdown ha aperto una stierria. E a breve arriverà anche un veterinario. «È vero, chi sceglie di investire per aprire un'attività non lo fa in centro, ma in periferia» ammette l'assessore alle Politiche commerciali, Andrea Ballabio che incalza «ma se oggi la piazza indossa un vestito sgualcito, sporco, con le facciate degli edifici degradate, è colpa dei proprietari degli stabili».

La riqualificazione

A loro l'amministratore si rivolge duramente, spiegando: «Oggi non hanno più scuse per intervenire sulla riqualificazione dei loro stabili perché il Governo ha messo a disposizione un bonus che permette di recuperare il 110 per cento della spesa per rifare le facciate, una misura che si affianca a quella regionale per agevolare la rigenerazione urbana. Se non lo fanno, forse è perché non hanno bisogno di affittare le loro proprietà vuote».

«L'assessore: «Con i nuovi bonus i proprietari degli stabili non hanno scuse»



Saracinesche abbassate e desolazione: questa la condizione di via Santo Stefano



Lisa Serafini



Rosario Rodi



Andrea Ballabio

Lo sconto sugli oneri «Una proposta che verrà valutata»

MARIANO COMENSE

«Valuteremo la proposta, facendo un raffronto alle richieste che portiamo avanti da tempo».

Così il coordinatore delle delegazioni dell'associazione di categoria Confcommercio Co-

mo, Carlo Tafani, commenta la soluzione promossa dal Comune volta a sostenere la rigenerazione urbana, ricevendo un provvedimento regionale che prevede uno sconto del 60 per cento sugli oneri di urbanizzazione al privato che recu-

pera uno spazio dismesso.

Una misura che Mariano applica, non solo ai capannoni in disuso, ma anche allo scheletro del tessuto commerciale per dare una seconda vita alle tante vetrine ancora oggi spente sul centro. «Faremo una riunione con il gruppo di lavoro per capire quali risvolti può avere questa soluzione, se va bene così com'è o se è necessario aggiungere qualche altra richiesta di intervento» aggiunge Tafani, ricordando come l'associazione di categoria avesse steso un protocollo d'intesa con l'ente per far ripartire i negozi di vicinato.



Tanti negozi vuoti anche in via Risorgimento

Una sorta di *videmecum* che chiedeva in pillole di rivedere la viabilità cittadina, investendo sui parcheggi così come sulla riqualificazione degli edifici che dominano il centro per contrastarne la desertificazione. Un appello in parte raccolto dall'attuale amministrazione quando l'assessore alle Politiche commerciali, Andrea Ballabio invita i proprietari degli stabili a intervenire sulle facciate, negando, però, l'occupazione del suolo gratuita a quanti da troppi anni innalzano impalcature per portare avanti interventi, mai finiti, sulle pareti esterne.

S. Rig.

Sono cresciute le erbacce Coperti i segnali stradali

Mariano Comense

Le segnalazioni in alcune vie periferiche soprattutto nella frazione di Perticato

Il caldo umido di questi giorni non ha aiutato.

Anzi, al contrario ha favorito la crescita dell'erba, capace di vincere non solo la resistenza dell'asfalto, rompendolo in superficie per spuntare ai lati

dei marciapiedi così come delle piste ciclabili, ma finanche di avvolgere i cartelli della segnaletica stradale a Mariano. Succede nelle vie secondarie della città, soprattutto nella frazione di Perticato dove la vegetazione è arrivata ad avvolgere la cartellonistica in via Manzoni.

A pochi passi dal palazzo civico di proprietà comunale, infatti, sono andati scomparendo dietro delle pareti verdi

i segnali che indicano la curva o, ancora, l'avvicinarsi a un incrocio agli automobilisti che si muovono lungo la strada che porta a Cabiate. Non va meglio nelle vie periferiche della città dove l'erba ha invaso le piste delle ciclo-pedonali che dalla frazione portano al centro e, ancora, le bretelle laterali che si snodano tutt'intorno all'istituto superiore "Jean Monnet" di via Santa Caterina.

Certo il meteo non ha aiutato, regalando giornate calde e umide che favoriscono lo sviluppo del verde, rinvigorendo le erbacce che hanno guadagnato nuovi spazi.

Ma il Comune è già corso ai ripari, prorogando l'affido del servizio di taglio del verde a lato delle strade all'azienda con-masca "Verticale Verde" sino a fine anno, nell'attesa di indire un nuovo bando che garantisca 8 tagli annuali in città grazie alla presenza di due squadre contemporaneamente sul territorio per la manutenzione del verde, come spiegato nel recente passato dall'assessore ai Lavori pubblici, Enrico Rudy Benelli.

S. Rig.



Questa è la situazione di via Manzoni a Perticato



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MARTEDÌ 25 AGOSTO 2020 - ANNO XXIV N. 201

www.corriedicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA



In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in Abbonamento al Corriere della Sera - con vendita separata: Euro 4,10
Posto Italiano Sp. - Spedite in A.P. D.L. 1591/10 - n. 4060 - art. 1 comma 1 D.M. 13/03/2010

CONDIZIONE E MANUTENZIONE
CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI

THERMIA

I personaggi comaschi del '900
Don Aldo Fortunato,
il prete dei drogati

di Marco Guggiari alle pagine 8 e 9



Entrambe ricoverate in ospedale
Lasnigo, mamma e figlia
travolte da un furgone

di Mauro Peverelli a pagina 5

**CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO**

GINOSIS

Ygnis

Thermia di Pisa Giannica
22079 Canale con Sarnano (CO)
Tel. e Fax 031 453391 - Cell. 331 3074272
e-mail: pgiannica@ygnis.it



Covid, l'appello dei camici bianchi

«NECESSARIA PIÙ SICUREZZA»

Ricette senza più l'obbligo per i pazienti di recarsi negli ambulatori, vaccinazioni anticipate contro l'influenza: sono le richieste avanzate da una settantina di medici lariani per garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

A PAGINA 3 Barabesi

Trasporto pubblico e Coronavirus



«Il sistema può reggere solo con la metà degli studenti»

in primo piano a pagina 2

Giovedì in giunta le alternative



Natale, ora è ufficiale: il bando è andato deserto

in primo piano a pagina 2

Appalto entro il 30 ottobre



Variante della Tremezzina, sette le imprese in gara

di Dario Campione a pagina 4

Forgrim
FORNITURE SERVIZIO BUSINESS

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica Attrezzature per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticceria

ZANUSSI **MOBETTI FORME** **ifi**
EMISCOMEX **Electrolux** **N&W**
DIEBEE **DIGRIM**

Sede Di Como - Don Brusadelli, 94
Tel. 031.305288 - Fax 031.299714

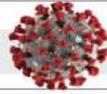
Sede Di Lecco - B. Buozzi, 13
Tel. 0341.360726 - Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it





Primo piano | Coronavirus e ripartenza



Trasporto pubblico, regna l'incertezza sul futuro

Colzani: «Il sistema può reggere solo se rientra il 50% degli studenti»

Risorse
Fondamentale per affrontare l'emergenza sanitaria è riuscire ad avere a disposizione maggiori risorse. Basti dire che il trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, pari al 10% di quello Lombardo, necessiterebbe, per far fronte alla situazione attuale, di risorse aggiuntive per sette milioni di euro. Tante ancora le incognite

(f.bar.) Uno dei problemi cruciali, connessi alla ripresa delle scuole tra meno di un mese, è legato ai mezzi di trasporto pubblico. Al modo cioè con cui i ragazzi potranno raggiungere gli istituti scolastici. E ancora non ci sono certezze. Anzi regna la più assoluta confusione - spiega il presidente dell'Agenzia del trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, l'ingegner Angelo Colzani - Quel che è certo è che allo stato attuale, essendo ancora in attesa di indicazioni precise e definitive, sarà possibile garantire condizioni adeguate, ovvero consone a tutte le disposizioni di sicurezza, solo se i presidi delle scuole dovessero decidere di partire con la presenza in aula del 50% degli studenti. Solo così sarà possibile garantire il servizio e mantenere un grado elevato di sicurezza.

E proprio i presidi degli istituti superiori, in queste settimane, stanno decidendo come comportarsi. Non esiste una scelta univoca ma si procede in ordine sparso. «Comprendo le difficoltà dei presidi e non vorrei essere nei loro panni - aggiunge Colzani - Ma molto banalmente a fare la differenza saranno proprio i numeri. Se l'impatto sui mezzi da parte dei ragazzi sarà contenuto, in termini di numeri, tutto sarà più gestibile, altrimenti vedo numerose difficoltà».

Una situazione più volte segnalata agli organi competenti che è stata nuovamente al centro di un'altra lettera che «ho inviato nei giorni scorsi al Mtur, ai presidi e al Prefetto proprio per rinnovare la nostra preoccupazione e la necessità di coordinarci al più presto perché il tempo ormai



I mezzi pubblici e il loro corretto funzionamento, in base alle norme di sicurezza, saranno elementi decisivi per ripartire

scarseggia. Siamo già oltre il limite. Se anche dovesse arrivare una presa di posizione definitiva in queste ore, saremmo comunque già in ritardo. Quindi non possiamo più attendere», aggiunge Colzani.

E ovviamente si tratta anche di una questione economica. «Se si decidesse di acqui-

stare ulteriori bus e assumere tutti gli autisti necessari non avremmo i tempi tecnici, senza trascurare le risorse. Basti dire che il trasporto pubblico locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, pari al 10% di quello Lombardo, necessiterebbe per far fronte alla situazione emergenziale di risorse aggiuntive per sette milioni di euro. Ci sono certamente anche i soldi in arrivo dall'Europa che però vengono erogati sulla base di un piano di investimenti che non mi sembra di vedere allo stato attuale», precisa sempre il presidente.

La conclusione non è della più rassicuranti. «Purtroppo siamo molto preoccupati, direi addirittura al limite della rassegnazione», chiude Angelo Colzani.

Tempi molto stretti
La maggior preoccupazione è la mancanza di norme e disposizioni certe su come comportarsi



Angelo Colzani

Il caso

Seminario in Grecia, docenti preoccupati



Misure di distanziamento al Volta di Como in occasione del recente esame di maturità

(lm.) Oltre alle incertezze sul fronte sanitario a meno di tre settimane dal suono della prima campanella, c'è preoccupazione nel corpo docente lariano per un corso di aggiornamento in programma in Grecia, dove si sono registrati di recente numerosi casi di coronavirus.

Si tratta di un seminario di formazione per docenti di materie classiche ed umanistiche in programma a Otrancupoli dal 6 al 10 settembre. «Nell'ambito delle iniziative dedicate alla valorizzazione e allo studio delle materie classiche - si legge in un documento del ministero dell'Istruzione - l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia e il relativo Tavolo di lavoro organizzano un seminario di formazione per docenti di discipline classiche ed umanistiche della Lombardia, che si svolgerà a Otrancupoli (Grecia) dal 6 al 10 settembre 2020 e dedicato al tema "2500 years afterwards: the Persian Wars in Ancient History, Literature and Fine Arts"».

Il tema quindi sono le guerre persiane, su cui guidano generazioni di studenti. Nel frattempo, l'Europa combatte sul fronte del Covid 19 e in questi giorni a farne le spese sono i tanti turisti rientrati dopo le ferie dalla Grecia e costretti a tamponi e test sierologici per verificarne l'esposizione al contagio. Opportuno quindi che i docenti si vadano ad aggiornare sia pure sui temi così meritevoli e alti in Grecia, proprio adesso? Se lo chiedono in molti ad esempio al liceo classico e scientifico Alessandro Volta di Como: «Non risulta abbiano ancora ricevuto l'ok definitivo per la partenza - dice il preside Angelo Valtorta - Ho tre docenti coinvolti che sono in attesa di avere informazioni. Li ho sentiti. Certo sono un po' preoccupati e auspicano che, dal momento che il seminario è organizzato dal ministero dell'Istruzione in collaborazione con l'Ente Istruzione greco, vengano prese delle decisioni ponderate che permettano a tutti di decidere in serenità se partire o meno».

L'annuncio

Eventi di Natale: bando andato deserto

Ieri la conferma ufficiale. Giovedì in giunta le alternative

(f.bar.) Il Coronavirus, almeno per ora, spegne le luci del Natale in riva al lago.

Adesso è infatti ufficiale: dopo l'annuncio del patron della Città dei Balocchi che nei giorni passati aveva confermato di non aver partecipato al bando per l'organizzazione degli eventi natalizi, ieri è arrivata la conferma da parte di Palazzo Cernezz. «Nessuna offerta è stata presentata. Il bando è andato completamente deserto», ha detto l'assessore al Commercio del Comune di Como, Marco Butti. La notizia era nell'aria da tempo vista la situazione sanitaria di pesante incertezza che non ha lasciato ampi margini per poter ipotizzare manifestazioni ipotizzanti come quelle andate in scena a Como negli anni passati.

Adesso dunque bisognerà capire, sempre mantenendo alta l'attenzione sull'andamento della pandemia, cosa potrà accadere in città con



Un'immagine delle tradizionali bancarelle della Città dei Balocchi, collocate nelle vie centrali della città

l'approssimarsi del Natale. La prima data utile potrà già essere il prossimo giovedì quando in giunta verranno presentate due ipotesi per il Natale, come ribadito dall'assessore Butti. «Purtroppo da Roma non abbiamo linee guida dettagliate sugli eventi e regna totale confusione. E pensare che si parla persino di riaprire gli stadi. Quel che è certo è che sarà un Natale in versione light per le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria - ha annunciato nei giorni scorsi l'assessore - Comunque, la volontà di fare qualcosa a Natale non è solo di Como ma di tutta Italia, anche Milano si sta attrezzando con un bando specifico e noi abbiamo condiviso con l'assessorato alla Cultura e al Turismo di Palazzo Cernezz questo ventaglio di proposte alternative che andremo a proporre in giunta giovedì, sperando che nel 2021 il Covid sia solo un brutto ricordo».



Primo piano | Emergenza sanitaria



Appello dei medici: «Necessaria più sicurezza»

Settanta i firmatari. Urgente anticipare la vaccinazione antinfluenzale



Gianluigi Spata
Sono molto contento di questa ulteriore presa di posizione

(f.bar.) La crescita continua dei casi e una seconda ondata che sembra sempre più prossima a toccare il suo picco a breve, spinge i medici di base del Comasco a chiedere, ancora una volta e con maggior insistenza, più sicurezza.

Lo fanno in questo caso con una lettera, firmata da una settantina di medici, dove vengono sottolineati con forza alcuni punti fondamentali da tenere a mente per cercare di affrontare il nuovo, imminente urto causato dalla pandemia, nel modo più efficiente possibile.

Innanzitutto è prioritario «per evitare il rischio di un aumento eccessivo di persone negli ambulatori, arrivare a una completa dematerializzazione della ricetta medica e alla semplificazione delle regole burocratiche», si legge nella nota. Ma lo snellimento delle procedure e dunque, ad esempio, la possibilità di non dover più andare in ambulatorio per una semplice ricetta, è solo una delle richieste a istituzioni ed enti di riferimento avanzate dai medici di assistenza primaria della provincia di Como, preoccupati dalla pandemia e dalla necessità di evitare assembramenti presso i propri studi. Rischi che, appunto sarebbero azzerati con le ricette gestite direttamente attraverso le tessere sanitarie.

I medici di base chiedono anche l'avvio della campagna vaccinale antinfluenzale al-

l'inizio del mese di ottobre - così come da raccomandazioni ministeriali - per la complessità delle norme che ne regolano lo svolgimento, e precoci indicazioni operative per la gestione dei pazienti febbrili nei prossimi mesi.

«Queste richieste sono state già presentate nelle scorse settimane ma non hanno ricevuto risposte ritenute adeguate», per questo i medici sono pronti anche a «mettere in atto forme di protesta se anche questa volta non saranno considerati».

Sulla stessa lunghezza d'onda, come ovvio, anche il



La costante crescita dei nuovi casi di Covid-19 allarma i medici di base del Comasco

pensiero del presidente dell'ordine dei medici di Como, **Gianluigi Spata** che più volte, già nei mesi passati, aveva portato all'attenzione immanzitutto della politica regionale, simili tematiche. «Sono molto contento di questa ulteriore presa di posizione - dice Spata - Sarà necessario iniziare il prima possibile la campagna vaccinale contro l'influenza. Invito l'Asa a fare il possibile per mettere a disposizione dei medici di base il vaccino il prima possibile, per consentirci di eseguirlo nel rispetto delle norme di distanziamento».

L'indagine

Questionari alle famiglie per capire i danni causati dal Covid-19

Capire e analizzare le conseguenze socio economiche più impattanti, oltre ovviamente a quelle sanitarie, causate dal Coronavirus. È questo il difficile compito che si prefigge il progetto **Need Assessment**, proposto dal Sumas (sindacato professionale degli assistenti sociali) e dal Centro Studi Iris (Istituto ricerche iniziative sociali) "Socialia", che è in corso di realizzazione sul territorio



Personale medico in prima linea

della Lombardia. Attraverso una serie di questionari, l'intento è quello di raccogliere direttamente dai cittadini indicazioni utili proprio per comprendere ciò su cui la pandemia ha avuto maggior impatto e ovviamente cercare di fare rete per cucire queste ferite. Questa idea, alla cui realizzazione prestano la loro opera anche alcune studentesse dell'Università Cattolica in stage, una delle quali residente a Cantù.

«L'intento primario è quello di capire cosa è accaduto nelle famiglie - sottolinea Tatiana Amato, referente regionale del progetto Need Assessment - Invitiamo anche i comaschi a darci una mano compilando i questionari (ai quali si può accedere dalla homepage del sito Sumas o inviando una mail per informazioni a irsocialia@gmail.com). L'obiettivo è intervenire dove possibile».

I numeri

Dieci casi in provincia di Como, sono 110 in Lombardia

Tre i territori a quota zero: Sondrio, Lodi e Mantova. Preoccupa Milano

Sono 7.722 i tamponi effettuati in Lombardia, quasi la metà rispetto alla giornata di domenica. E sono emersi 110 nuovi casi positivi in regione (di cui 8 "debolmente positivi" e 3 a seguito di test sierologico). Tra questi, 10 quelli in provincia di Como. Nessuno a Lodi, Mantova e Sondrio. Preoccupa ancora Milano con 53 contagiati in più, 31 dei quali in città.

A livello regionale, sono invece 27 i dimessi e guariti in più, 75.705 dall'inizio della pandemia, che fino a ieri, con un nuovo decesso, ha causato la morte di 16.857 persone. Nelle strutture sanitarie sono 15, uno in più, i malati in terapia intensiva, mentre altre 5 persone sono state ricoverate nei reparti ordinari, dove si trovano 153 pazienti.

Per quanto riguarda la provincia lariana, i comuni con il maggior numero di persone contagiate (dall'inizio della pandemia) si confermano Como, con 535 casi, Cantù (408) ed Erba (279). Seguono, sopra quota 100, Albese con Cassano (200), Mariano Comense (131), Centro Valle Intelvi (108) e Arosio con 103 casi.

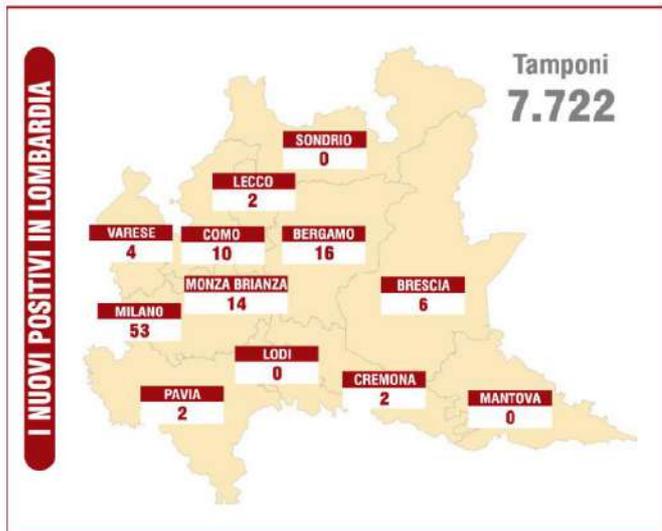
Resta alta l'attenzione sul-

La situazione
Per quanto riguarda il Comasco, i comuni con il maggior numero di contagi (dall'inizio della pandemia) sono Como, con 535 casi, Cantù (408) ed Erba (279). Seguono, sopra quota 100, Albese con Cassano (200), Mariano Comense (131), Centro Valle Intelvi (108) e Arosio (103)

l'aumento del numero dei contagi in Lombardia e la Regione ricorda che «l'incremento dei casi positivi lombardi, va sempre rapportato al numero dei tamponi effettuati. Senza mai dimenticare che, se si ragiona in termini di confronti assoluti, il numero degli abitanti della Lombardia è pari a 1/6 della popolazione nazionale».

TEST SIEROLOGICI

È partito ieri, nel frattempo, il programma di test sierologici su base volontaria per tutto il personale scolastico, docente e non docente, della Lombardia. Si tratta di 206.687 persone. In poche ore, 9.827 operatori hanno già prenotato il test, la metà dei quali attraverso l'app "Salutite". Procedura illustrata dall'assessore al Welfare della Regione Lombardia, **Giulio Gallera** che ha spiegato i contenuti della campagna per la ricerca di anticorpi specifici nei confronti del virus Sars-CoV-2 al personale scolastico delle scuole pubbliche e paritarie di ogni ordine e grado nell'intero territorio nazionale, in attuazione delle disposizioni nazionali.





Primo piano | Territorio e infrastrutture

Tremezzina, sono sette le imprese in gara

Nominata una commissione, l'appalto entro il 30 ottobre prossimo

51

Partecipanti
Al momento dell'invito a partecipare alla gara, si erano fatte avanti ben 51 società, tutte italiane tranne una, la belga N.V. Besix Sa, nome considerato tra i principali appaltatori internazionali di opere pubbliche

469

Milioni di euro
L'importo della variante della Tremezzina è di 469.088.039,63 euro, suddiviso in 439,3 milioni per i lavori, 5,9 milioni per la progettazione esecutiva e 23,7 milioni per gli oneri relativi alla sicurezza

Sono sette le imprese che si contendono il più grosso appalto pubblico della storia comasca: poco meno di mezzo miliardo di euro, stanziato dall'Anas per realizzare la variante della Tremezzina.

Il 4 agosto scorso sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte da parte dei concorrenti. Al momento dell'invito a partecipare alla gara, si erano fatte avanti ben 51 società, tutte italiane tranne una, la belga N.V. Besix Sa - nome peraltro molto importante, considerato tra i principali appaltatori internazionali di opere pubbliche. Al termine di questo primo passaggio, l'Anas ha annunciato alla gara finale sette imprese, due delle quali con riserva. Questi i nomi: *Ambiente spa* di Carrara, *Inc spa* di Torino, *Rcm Costruzioni Srl* di Sarno (provincia di Salerno), *Marino costruzioni Srl* di Napoli, *Compt Seal* di Roma, *Astaldi di Roma* e *Sposato costruzioni* di Aciri (provincia di Cosenza).

Un rapido giro sui siti è bastato per capire che si tratta comunque di imprese grandi e specializzate: chi in costruzioni di gallerie e infrastrut-



La ricostruzione al computer dell'ingresso della variante della Tremezzina a Colonno, in direzione Nord: 9,8 km quasi tutti in galleria

ture viabilistiche, chi in progettazione ingegneristica.

L'appalto della Tremezzina, giova ricordarlo, prevede sia la costruzione della variante sia la redazione del progetto esecutivo. L'impor-

to complessivo dell'opera è di 469.088.039,63 euro, suddiviso in 439,3 milioni per i lavori, 5,9 milioni per la progettazione esecutiva e 23,7 milioni per gli oneri relativi alla sicurezza (questi ultimi non assogget-

tati a ribasso d'asta). Il criterio di aggiudicazione è l'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità-prezzo, secondo quanto stabilito dall'articolo 95 del Codice de-

gli appalti. Il 4 e il 7 agosto scorsi sono state completate le cosiddette «attività del seggio di gara finalizzate all'esame della documentazione amministrativa prodotta dai concorrenti». Dopodiché l'amministratore delegato dell'Anas, Massimo Simoni, ha nominato presso la direzione appalti e acquisti dell'Ente strade una commissione che avrà il compito, entro il 30 ottobre prossimo, di optare a termine il procedimento concorsuale, ovvero stabilire il vincitore della gara.

Di questa commissione faranno parte il geologo Salvatore Papale (presidente) e gli ingegneri Angela Maria Carbone, Domenico Anniballo, Ilaria Miceli e Giuseppe Trovato. La commissione sarà affiancata da una segreteria tecnico-legale composta dagli avvocati Claudia Lo Monaco e Francesca Carta e dalla dirigente Anas Roberta Marcelli. La divisione appalti e acquisti dell'Ente potrà infine individuare, se necessario, «un eventuale gruppo di valutazione per l'esame delle offerte rientranti nell'area di anomalia».

Dario Campione

PREMIATO OLEIFICIO
VANINI OSVALDO
TREMIZZINA (CO)

Via S. Pellico 10 22016 - Tremezzina (Como) - tel: 0344 55127 - fax: 0344 54535
info@oliovanini.it - WWW.OLIOVANINI.IT

Orari apertura spaccio: Dal lunedì al sabato: dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18.30

MEDAGLIA D'ORO
PARIGI 1905

CORPORAZIONE
DEI MASTRI OLEARI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 26 AGOSTO 2020

9

ECONOMIA & FINANZA

Intesa: fondi per partecipare a Mipel

MILANO - Intesa Sanpaolo e Assopellettieri hanno siglato un accordo per offrire ad associati ed espositori Mipel un pacchetto di soluzioni che permettano la partecipazione alla fiera senza anticipo di risorse. Il settore della pelletteria italiana a causa del Covid-19 ha subito cali dell'export del 28% da gennaio ad aprile 2020 rispetto al 2019. Intesa Sanpaolo offrirà alle imprese partecipanti al Mipel forme di finanziamento.

ria italiana a causa del Covid-19 ha subito cali dell'export del 28% da gennaio ad aprile 2020 rispetto al 2019. Intesa Sanpaolo offrirà alle imprese partecipanti al Mipel forme di finanziamento.

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTAZIONE D'INTERNO **BONATO**

ROBERTO BONATO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



5 eventi

19-23 SETTEMBRE

Nei giorni compresi tra il 19 e il 23 settembre saranno cinque i Saloni internazionali che apriranno i battenti. Dal tessile al calzaturiero, passando per le borse e gli accessori, il Made in Italy si rimette in moto e torna sotto i riflettori internazionali, sempre nel rispetto delle regole anti Covid

MILANO - Ci sono due settori che si intrecciano più di altri e che, più di altri, sono stati messi in ginocchio dall'emergenza sanitaria. Sono la moda (Intesa in senso ampio, vale a dire comprensiva anche di tutti coloro che producono scarpe, accessori in pelle o tessuti per le creazioni dei grandi marchi) e le fiere. Hanno deciso di ripartire insieme a settembre e lo faranno precisamente dal complesso di Fiera Milano a Rho.

A fare da apripista, come primo salone internazionale del settore, sarà Milano Unica, la manifestazione del tessile e accessorio di alta gamma per abbigliamento uomo e donna, in calendario nei giorni 8 e 9 settembre. A seguire, un poker d'assi per il Made in Italy, con il calendario ricco di appuntamenti nei giorni compresi tra il 20 e il 23 settembre. La moda italiana, infatti, tornerà sotto i riflettori grazie alla contemporaneità di quattro eventi internazionali. Il primo è New Point of View di Linea Pelle, organizzata da Unic - Concerie italiane, dedicata alla supply chain di moda e design. Negli stessi giorni ci sarà anche Micam Milano, il salone internazionale delle calzature organizzate da Assocalzaturifici. Non basta. Apriranno i battenti anche Mipel, la manifestazione dedicata alla borsa, alla pelletteria e all'accessorio moda promossa da Assopellettieri, e The One Milano Special, prêt-à-porter in pelle, tessuto e pelliccia di Associazione italiana pel-

Moda e fiere: si riparte

Settembre ricco di appuntamenti nei padiglioni di Rho-Pero



Sarà un settembre di ripartenza per Fiera Milano con ben cinque saloni legati al mondo della moda. Tra loro Micam e Mipel

L'ORGANIZZAZIONE

Tra gli stand in completa sicurezza

RHO-PERO - Ripartire in totale sicurezza. È questo l'obiettivo che Fiera Milano si è data in vista della ripresa delle attività con il mese di settembre. Settimane di lavoro dietro le quinte, per mettere a punto un "Protocollo per il contenimento della diffusione del nuovo coronavirus", messo nero su bianco grazie alla collaborazione con un team di esperti e con i principali players del settore. Tra i provvedimenti adottati da Fiera Milano, nel rispetto delle linee guida emesse dalle associazioni internazionali di riferimento, oltre alle nuove modalità di ingresso sono state ulteriormente affinate

le linee guida per la gestione dei flussi dei visitatori. Non è previsto un numero contingente di ingressi, ma ci sono disposizioni e indicazioni precise: il primo passaggio è quello della pre-registrazione, cui segue il controllo degli arrivi. I percorsi prestabiliti sono più ampi e regolari, in modo che i visitatori siano guidati all'interno dei padiglioni, nelle aree comuni e nei punti di ristoro. È chiaro poi che i dispositivi di protezione individuale, la presenza capillare di igienizzanti e il controllo della temperatura restano gli elementi base imprescindibili.

liceria. Inoltre, in un ideale asse Milano-Firenze, alla stazione Leopolda, si svolgerà dal 19 al 21 settembre, DaTE, evento di nicchia dedicato all'occhiera di avanguardia, alla cui organizzazione contribuisce Mido, la manifestazione internazionale dell'eyewear.

«Il sistema fieristico-congressuale vede la fine del tunnel e la possibilità di tornare a svolgere il suo ruolo fondamentale, quello per lo sviluppo delle piccole e medie imprese», commenta il presidente di

Emmanuel Spagna

«Tutte le manifestazioni si muoveranno compatte - spiegano i vertici di Confindustria Moda - con l'obiettivo di far ripartire i rispettivi comparti e con la consapevolezza che, anche se i limiti agli spostamenti internazionali restano una variabile non controllabile, confermata il ruolo delle fiere come imprescindibile vetrina e occasione di scambio è fondamentale per continuare a offrire alle imprese una finestra sull'internazionalizzazione».

Emmanuel Spagna

Aerospazio a terra, serve carburante

MILANO - La crisi provocata dalla pandemia Covid-19 si abbatte sul comparto aeronautico che rischia di «entrare in crisi in assenza di investimenti adeguati». In Italia solo il 22% delle persone prevede di prendere un volo domestico nei prossimi tre mesi e solo il 14% ha in programma un volo internazionale.

Il calo drastico del traffico aereo dei mesi scorsi ha provocato pesanti ripercussioni sulla produzione aerospaziale sul piano operativo, finanziario e logistico. A scattare la fotografia dell'evoluzione del comparto aerospaziale nell'era della pandemia è uno studio dell'Osservatorio sui consumi di Deloitte. Adesso che l'Italia deve decidere dove investire le risorse atese con il Recovery Fund, il settore dell'aerospazio deve essere «nesso al centro della strategia di rilancio del nostro Paese»: afferma Gianluca Di Ciccio di Deloitte.

In totale, l'indotto generato dall'industria aerospaziale comprende oltre 4.000 aziende, il 90% delle quali ha meno di 50 dipendenti, ma che, da sole, sono in grado di generare un indotto complessivo di 13,5 miliardi di euro (0,65% del Pil). Il valore aggiunto complessivo del comparto vale circa 12 miliardi di euro. E sono oltre 159.000 i posti di lavoro creati dal settore. A questi elementi, si aggiungono stime secondo cui il moltiplicatore economico delle imprese del settore sarebbe pari a 2,6, ben il 71% in più rispetto alla media dell'economia italiana. In Italia il comparto dell'aerospazio si concentra principalmente in Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania e Puglia, con cifre di fatturato particolarmente significative. Fortemente dipendente dalla domanda estera - a cui è

destinata oltre il 70% della produzione -, l'industria aerospaziale italiana per innovare, in media, investe il 10% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo, per un totale di 1,4 miliardi di euro. Livelli di investimenti molto elevati, che in futuro dovranno essere sostenuti per non perdere efficacia. È difficile immaginare che senza un «sostegno attivo da parte dello Stato il settore aeronautico» - aggiunge Di Ciccio - possa andare incontro al rilancio auspicato. L'industria aerospaziale italiana deve essere supportata in quanto asset strategico, altrimenti rischiamo di perdere know how e competenze, ovvero competitività nei confronti di realtà affermate come Francia, Regno Unito e Germania, con possibili danni economici di lungo periodo».





VARESE CITTÀ

Il Comune mette all'asta otto veicoli

Il Comune mette all'asta otto veicoli che non utilizza più e necessitano di interventi su motore e carrozzeria. Ecco: tre Fiat Panda (prezzo base 50 euro); un camion Iveco (15.000 euro); un furgone Volkswagen (1.000); un Ape

Piaggio (50 euro); Un Ape Porter (1.500); una ruspa (350). Le offerte dovranno essere presentate entro il 25 settembre; l'asta si terrà il 26 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
Le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video del nuovo servizio di Ats Insubria



In via Monte Generoso sono state allestite le tende per sottoporre il personale scolastico della provincia di Varese al test sierologico (100/310)

Test agli insegnanti Comincia l'appello

COVID Trovati 9 positivi sui primi 320 esami

«Più insegnanti si sottoporranno al test sierologico, più sicuro sarà il rientro a scuola a settembre, per loro e per gli alunni». La campagna di screening gratuita e su base volontaria, messa in piedi da Ats Insubria, punta a controllare almeno il 70% dei 29mila insegnanti e non, che operano nelle scuole della provincia di Varese e da lunedì sono un migliaio quelli che hanno già risposto positivamente alla chiamata. «Abbiamo scelto di procedere coinvolgendo direttamente gli uffici scolastici territoriali, i singoli dirigenti scolastici e i responsabili degli istituti e delle scuole, affinché raccogliessero loro le adesioni del personale e ci trasmettessero direttamente gli elenchi dei candidati al test», spiega Ester Poncato, direttore socio sanitario Ats Insubria. In base ai nominativi forniti contatteremo noi gli insegnanti per fissare l'appuntamento per il test sierologico».

Analisi su convocazione
Non è quindi necessario che gli insegnanti facciano alcuna prenotazione, ma la chiamata arriverà automaticamente per i ricorsi al punto allestito nel parcheggio dell'Università dell'Insubria in via Monte Generoso, a cui si aggiungono quelli a Malpensara e Como. Gli istituti e le scuole hanno ancora due finestre di prenotazioni attive per inviare le adesioni: una

A MALPENSA Tamponi a 8mila vacanzieri Nessun contagio a Varese

(v.l.) - Da giovedì 20 agosto, da quando è partito lo screening obbligatorio per i viaggiatori provenienti dai paesi a rischio Covid, sono stati 8.283 i tamponi eseguiti e dei 4.266 già referati, 22 sono risultati positivi: 9 turisti provenienti dalla Grecia, 12 dalla Spagna e uno dalla Croazia. Sono numeri importanti che dimostrano lo sforzo messo in campo da Ats Insubria per adeguarsi alle disposizioni governative. «L'esperienza di Malpensara configura un hub di importanza strategica per tutto il Nord Italia e non solo, e questo giustifica il carico di lavoro testimoniato dai numeri e l'eccezionale assetto organizzativo realizzato in pochi, giorni grazie alla collaborazione di Sea e di tutti gli operatori di Ats Insubria», sottolineano il direttore sanitario Giuseppe Catanzoso e Marco Magnini che coordina l'organizzazione e la gestione dei punti di esecuzione dei test. Il sistema ideato è anche pratico e veloce: ci si registra sul portale Ats inserendo i dati, la provenienza e il volo e una volta arrivati ci si reca in una delle 20 postazioni per eseguire il tampone. Un macchinario che nella sola giornata di domenica ha realizzato 2mila tamponi, più del doppio di quelli fatti a Fiumicino. Per aumentare il numero di tamponi per il rientro via terra dai paesi considerati ad alto rischio, che deve essere comunicato entro 48 ore, in aggiunta all'attività di tamponamento, è stata inoltre attivata la tenda con attività drive through in via Otorino Fossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 27 agosto e un'altra il primo settembre. In aggiunta, Ats ha chiesto anche la collaborazione dei Comuni, che hanno database più aggiornati, per convocare gli operatori degli asili nido e in coda il personale educativo di sostegno.

Primo bilancio

«A Varese abbiamo eseguito finora, su 410 chiamate, 320 test di cui 9 sono risultati positivi. Noi convociamo tutto il personale che le scuole ci hanno indicato. Qualcuno magari è

ancora in ferie e ci stiamo impegnando per fissare altri appuntamenti, ma non è facile da gestire a livello organizzativo».

Istruzioni per l'uso

Sono circa 500 i test sierologici che si possono eseguire ogni giorno, dalle 9 alle 16 e il sistema messo a punto è snello e veloce. Presentandosi in via Monte Generoso nel giorno e all'orario indicato, ci si impegna massimo 20 minuti per completare il test sierologico. Ad accogliere all'accecazione e nelle teli allestite con l'aiuto degli Alpi e dei volontari di Protezione civile, c'è il coordinatore infermieristico Dapss con il personale infermieristico dell'Asst Sette Laghi. Dopo essersi registrati si fa il test pungidito e si attende il risultato. Se è negativo si può tornare a casa, se è positivo viene invece fatto il tampone nasofaringeo. Per i risultati di quest'ultimo, che vengono comunicati via mail o sms, si deve invece attendere massimo 48 ore in quarantena domiciliare. In alternativa, ci si può rivolgere al proprio medico di base per il test sierologico, sarà poi lui a gestire l'eventuale positività e richiedere il tampone che però non viene fatto nell'immediato, ma per successiva chiamata e l'attesa va sempre gestita in isolamento domiciliare.

Valentina Fumagalli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quaderni e astucci: raccolta solidale

(p.m.) - Quaderni, penne, matite, astucci. È scattata l'iniziativa "zaino solidale", ideata dall'associazione "La Casa del giocattolo solidale" col patrocinio del Comune, che all'Esselunga di Masnago permette a chi fa la spesa di donare materiale scolastico da destinare alle famiglie in difficoltà. La raccolta, in cui è impegnata la Croce Rossa, andrà avanti fino a domenica. «È una nuova forma di solidarietà nata durante il lockdown. L'associazione infatti si occupa principalmente di raccogliere giocattoli nuovi o in buono stato da donare a quanti, anche a causa della crisi legata alla pandemia, farebbero fatica a regalarli ai propri figli», spiega l'assessore ai Servizi sociali, Roberto Molinari. Dai giochi, ora al materiale scolastico. Ma l'iniziativa non è inedita a Varese. Da due anni infatti, la raccolta di materiale scolastico da distribuire a chi farebbe fatica ad acquistarlo, è realtà al comprensorio scolastico Varese I, che comprende una scuola materna, 4 primarie e tre medie. La



La dirigente Luisa Oprandi con Lucia Di Donato (100/310)

Iniziativa scattata a Masnago. Da due anni avviene anche al distretto scolastico Varese 1

ziativa non è inedita a Varese. Da due anni infatti, la raccolta di materiale scolastico da distribuire a chi farebbe fatica ad acquistarlo, è realtà al comprensorio scolastico Varese I, che comprende una scuola materna, 4 primarie e tre medie. La

sede della presidenza è alla scuola di via Pergine, a San Fermo. «Abbiamo tante famiglie, tanti docenti e anche numerose persone non direttamente collegate con le scuole, che contribuiscono a questa raccolta, portando anche vestiario oltre al materiale scolastico», spiega la dirigente scolastica, Luisa Oprandi, che è anche consigliere comunale. «Il materiale viene poi distribuito ai plessi in base al numero di alunni e consegnato a chi ne fa richiesta». Se non emergono richieste, è la sensibile delle insegnanti a creare le giuste modalità di distribuzione. «Vengono organizzati giochi, concorsi, gare di matematica, si trova sempre la strategia per arrivare al risultato». Il risultato è sempre la solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 VOLONTARI
SIAMO ALLA RICERCA DI TESTER PER LA RIVOLUZIONARIA TECNOLOGIA NEL MONDO DEGLI APPARECCHI ACUSTICI
Ci Senti
 SENTIAMOCI
0332 23 16 93
 OPPURE VEDIAMOCI
VIA ROBBIONI, 4 VARESE
 info@cisenti.it
 www.cisenti.it
 SI COLLEGA ALLA TV
 SI COLLEGA AL CELLULARE



Scuola senza preside

MALNATE Dirigente in uscita, intanto arrivano le tensostrutture

MALNATE - La dirigente scolastica Maria Bonanata ha chiesto il trasferimento e così, a venti giorni dalla prima campanella, l'istituto comprensivo "Iqbal Masih" non ha ancora un preside alla vigilia dell'anno scolastico più difficile degli ultimi decenni. E d'altronde in Italia si è purtroppo abituati a docenti che vanno e vengono e a matriche "coperte" soltanto da novembre in poi. Problemi che, chiaramente, ora si acuiscono. «La richiesta di trasferimento è un diritto di tutti», spiega Nadia Cannito, assessore ai Servizi educativi - «e, indipendente da ciò, ci troviamo in generale, in una situazione difficile e di emergenza. Tuttavia essendo il nostro un istituto comprensivo grande e complesso, serve il prima possibile l'indicazione di un dirigente che entri nel suo ruolo e sia il punto di riferimento per tutti. Speriamo che la questione si risolva in fretta». In particolare, nel plesso malnatese studiano circa 1.500 alunni, divisi su sei scuole, dall'Infanzia alla Secondaria, dove lavorano circa 180 persone. Insomma, una città nella città. Dove, però, manca la guida. «Entro lunedì la questione dovrebbe risolversi», aggiunge

ULTIMI RITOCCHI L'asilo di Rovera aprirà a settembre

MALNATE - (n. ant.) «La scuola di Rovera aprirà a settembre». Sembra ormai certo che, nonostante le ultime limitazioni sui lavori riguardanti una pensilina anti-pioggia e delle ringhiere di sicurezza, l'asilo del quartiere malnatese vedrà per la prima volta alunne e insegnanti con il suono della prima campanella dell'anno scolastico 2020/21. Ormai soltanto un'ulteriore impennata dell'epidemia da Covid-19 in Italia potrebbe mettere zampino su un altro rinvio di quella che, a Malnate, molti hanno ribattezzato come la Salerno-Reggio Calabria locale. Invece, per quanto concerne i lavori e l'allestimento, ormai ci siamo. A confermarlo è l'assessore ai Servizi educativi Nadia Cannito che assicura: «A settembre si parte». L'istituto scolastico di via Cacciatori delle Alpi, i cui lavori iniziarono nel lontano maggio 2018, farà sognare così un netto ritardo sulla tabella di marcia, visto che poteva dover aprire le porte ai bambini almeno a settembre 2019. Poi tutto slittò a gennaio 2020. Infine, come se si "sentisse nell'aria" l'arrivo della pandemia, si è ancipi ulteriormente lunghi, con un altro, l'ennesimo rinvio. Morale: il trasloco ora è praticamente finito e le lezioni sono pronte a iniziare.

Nel frattempo, comunque, la programmazione e la preparazione per l'anno nuovo continuano, grazie al lavoro degli insegnanti e degli altri responsabili. A breve dovrebbe esserci una bozza di orario, che non subirà grossi stravolgimenti e che dovrà essere avallata dal Consiglio di istituto di inizio settembre».

Fra le certezze dell'anno nuovo, vi è una novità inedita e curiosa alle scuole primarie "Bai" di Gurone (nella foto) e forse anche per la "Battisti" di via De Molra. «Stiamo studiando la possibilità di installare una tensostruttura», aggiunge ancora Cannito - «dove realizzare un'aula multiuso all'aperto», chiaramente finché il clima lo consentirà: «In questo modo - aggiunge l'assessore - a rotazione i bambini potranno utilizzare questa classe ripartita, ma all'aria aperta, per uscire dalle restrizioni delle classi al chiuso e proponendo lezioni alternative. In tutte le scuole abbiamo sufficienti spazi per rispettare le normative previste, ma abbiamo pensato di dare quest'alternativa in più almeno in queste due elementari».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la nomina si spera nei vincitori del concorso

L'esponente di Giunta - Siamo in contatto con il provvidere Giuseppe Carcano, con il quale si sistemerà la questione, innanzitutto attendendo se qualcuno dei vincitori del concorso nazionale per dirigenti scolastici opererà per Malnate. In secondo luogo si prenderà la via della nomina attraverso la reggenza.

RIQUALIFICAZIONE URBANA

Palazzine e capannoni vuoti e in degrado Incentivi per il recupero

VEDANO OLONA - L'obiettivo dell'amministrazione comunale di Vedano Olona, guidata dal sindaco Cristiano Citterio, è realizzare una riqualificazione generale delle aree dismesse e degradate nel centro del paese o in periferia. Per questo è stato pubblicato una manifestazione d'interesse per raccogliere dai proprietari e dai comuni cittadini le segnalazioni di aree dismesse o sottoutilizzate affinché possano essere sistemate beneficiando dei vantaggi della legge regionale del 29 novembre 2019. Questa, infatti, prevede misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale e per il recupero del patrimonio edilizio. «La legge dà l'opportunità ai proprietari di aree dismesse di rigenerare con vantaggi interessanti», spiega il sindaco, «come la riduzione degli oneri di urbanizzazione fino al cinquanta per cento e la semplificazione degli adempimenti burocratici». L'avviso pubblicato dal Comune in questi giorni prevede anche gli usi temporanei, consentiti prima e durante il processo di rigenerazione degli ambiti individuati. «Prima di procedere ai di-



finitivo cambio di destinazione d'uso», spiega Citterio, «viene data la possibilità di fare una prova, senza oneri economici, della nuova attività, intrapresa per qualche tempo. È una facilitazione molto interessante per chi, proprietario di un edificio o di un'area da rigenerare, voglia intraprendere una nuova esperienza economica e lavorativa». Le aree dismesse o sottoutilizzate possono essere aziendali, come la sede di vecchie fabbriche, oppure anche abitazioni private. «La cosa interessante di questo avviso pubblico», prosegue il primo cittadino - «è che non solo il proprietario può segnalare l'area da riqualificare, ma chiunque. Una volta giunta la segnalazione, il Comune può farsi avanti con il proprietario per proporre un progetto congiunto e perseguire anche determinati vantaggi a favore dell'ambiente e nell'interesse dell'intera comunità». L'avviso scadrà il 30 settembre prossimo, dando così il tempo ai cittadini di comprendere cosa viene richiesto, i vantaggi offerti e il modo in cui procedere. A Vedano esistono molte aree dismesse e abbandonate che attendono una rigenerazione. «Sono quelle che definisco le cicatrici del territorio», conclude Citterio. «Ci sono molte aree degradate in centro paese, però anche in periferia, soprattutto nella zona industriale delle Fontanelle».

Sabrina Narozi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori sui binari, notti in bianco

Riapre il cantiere lungo la linea di Trenord: disagi inevitabili

TRADATE - L'estate sta finendo e ripartono i cantieri. Uno di questi aprirà i battenti venerdì (tempo permettendo) e per fortuna con le finestre chiuse nelle ore notturne il rumore provocato dai lavori notturni sarà più sopportabile. Un cantiere con cui completare la sostituzione delle rotaie nel tratto fra il confine con Venegono Inferiore e Locate Varesino. Le squadre di tecnici e operai lavoreranno sul binario due, quello su cui viaggiano i convogli di Trenord in direzione Varese. La conferma di inizio lavori è arrivata all'ufficio tecnico. «Trattandosi di un intervento che si svolge durante la notte con utilizzo di macchinari che genereranno molto rumore è doveroso», spiega l'assessore ai lavori pubblici Alessandro Morbi in costante contatto con i responsabili del cantiere - «informare la popolazione dei disagi a cui inevitabilmente si andrà incontro e chiedere la loro comprensione come peraltro è già successo a luglio per il binario 1». In coincidenza con l'avvio del cantiere scattano anche le misure che riguan-

dano la circolazione con possibili deviazioni dai percorsi abituali che saranno puntualmente segnalate. In municipio spiegano anche che si tratta di un cantiere a totale carico delle Ferrovie Nord, le quali, a loro volta, hanno fatto sapere che la sostituzione delle rotaie nel tratto cittadino era or-

Dodici giorni per completare l'intervento di sostituzione che aumenterà i livelli di sicurezza per i viaggiatori

mai indispensabile. L'ultimo intervento di questo genere risale a 23 anni fa. Sostituire il materiale significa anche potenziare la sicurezza. L'ipotesi più ottimistica dice che la sostituzione delle rotaie sul binario 2 dovrebbe essere completata entro dodici giorni anche se è difficile prevedere con

esattezza la durata dell'intervento. Dunque la ferrovia che attraversa il territorio di nuovo sito i riflettori in attesa che si metta mano al maxi-progetto con il quale saranno riqualificati i sottopassi. Il progetto è già pronto ma la pandemia e le misure adottate per l'emergenza sanitaria hanno bloccato il tier di assegnazione dei lavori. Sarà un investimento di oltre 4 milioni di euro e si procederà per lotti. Intanto sono 81 sottopassi sotto i quali transitano i veicoli mentre quello nei pressi di via Lavagna è riservato ai soli mezzi agricoli. I primi interventi dovrebbero essere effettuati sui sottopassi di via Monte Giappa e di via IV novembre. Quest'ultimo sarà oggetto di una profonda manutenzione. Oltre al rafforzamento delle spalle che sorreggono la struttura sopra la quale transitano i treni è previsto l'allargamento del sottopasso così da agevolare la circolazione dei veicoli in un punto strategico non lontano dall'ingresso dell'ospedale "Galvani».

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA



E i tecnici studiano soluzioni per i sottopassi

TRADATE - (s.p.) Lavori in corso sulla rete ferroviaria nel tratto che si snoda nel territorio cittadino. La sostituzione delle rotaie sul binario 1 (direzione Milano) o binario 2 (direzione Varese). Il robusto intervento di manutenzione dei sottopassi promossi dalle Ferrovie Nord sono anche un'occasione per l'amministrazione comunale per risolvere il problema dello smaltimento delle acque. Nel corso dell'estate per due volte diversi sottopassi sono stati allegati

creando allarme e preoccupazione. Il sottopasso più soggetto agli allagamenti in caso di pioggia abbondante è quello di via Prave dove lo scorso 3 agosto l'intervento di un vigile urbano ha evitato che una donna venisse travolta dall'acqua. Se ci saranno le condizioni nel momento in cui inizieranno i lavori di manutenzione di questo sottopasso da parte di Ferrovie Nord gli amministratori valuteranno una soluzione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA